1954

2004

2019

65 anni di contributo al bene civico, sociale e culturale della città

LIONS CLUB PARMA HOST

Presentazione

di Luca Bertolini

In qualità di presidente in carica nell'anno 65 dalla fondazione del Club Lions Parma Host, ho l'incarico di scrivere la presentazione di questo volume che raccoglie la storia, le attività ed i service di questi ultimi 15 anni.

E' un compito non semplice per me, dato che per indole e professione, mi risulta più facile parlare che scrivere, ma solo il pensiero che questo testo verrà letto e conservato dai soci attuali e futuri del nostro amato Club mi riempie di orgoglio e gratificazione.

Quando accettai di candidarmi come secondo vicepresidente, non avevo minimamente considerato che sarei poi stato il presidente del 65° e che mi sarei dovuto occupare di questo importante incarico.

A tal proposito, devo ringraziare a nome di tutto il nostro Club, il socio e amico Prof. Maurizio Vanelli, vero e proprio editore di questa pubblicazione che si va a congiungere con la precedente del 50°.

In totale 65 anni di vita raccontata e illustrata del Lions Club Parma Host, l'ottavo club d'Italia e il primo del nostro Distretto per anzianità di fondazione, una venerabile età di cui andare assolutamente fieri e che non ne pregiudica minimamente la piena e rinnovata attività di servizio.

Questa presentazione mi permette di ricordare un fatto accadutomi appena entrato a far parte del Club, una coincidenza di ruoli e di compiti che mi emoziona particolarmente e che voglio assolutamente condividere con Voi.

La presentazione dell'edizione per il 50° fu scritta dall'allora presidente Ing. Manfredo Manfredi, una delle tante grandi eccellenze che hanno dato lustro al nostro Club, un grande manager che ha fortemente contribuito alla rinascita industriale italiana nel secondo dopo guerra. Questa emozione è data dal fatto che il mio povero papà Enrico, già capo ufficio tecnico della Barilla negli anni 50', aveva come diretto superiore proprio l'Ing. Manfredi.

Quando entrai nel Club ebbi l'opportunità e la fortuna di conoscerlo bene frequentandolo durante le conviviali, in questo modo venni a sapere di aspetti e storie bellissime riguardanti una parte della vita di mio padre, mancatomi quando ero ancora molto giovane, che assolutamente non conoscevo e che mi hanno colpito particolarmente, lasciandomi dei ricordi che mai potrò dimenticare.

Questa coincidenza di eventi, non è un caso, è invece a mio personalissimo parere, un esempio di quello che si può ricevere facendo parte di un Club come il nostro. Acquisire una delle ricchezze più grandi: l'amicizia. L'amicizia con tante persone diverse tra di loro per esperienza, competenza e personalità, accomunate però dalla condivisione di valori assoluti e dallo spirito di appartenenza.

Questi sentimenti così forti e consolidati, formano l'anima che sostiene ed accompagna il Lions Parma Host da 65 anni. Anni che sono stati buoni ma anche difficili, come gli ultimi vissuti dalla nostra società che ha attraversato una delle più grandi crisi del mondo moderno.

Viviamo in un mondo che viaggia ad una velocità mai vista in precedenza, una successione continua di cambiamenti e avvenimenti che modificano gli equilibri sociali, i fattori economici e le condizioni ambientali. Tutto questo crea nuove difficoltà,

nuovi bisogni, nuove povertà materiali e spirituali.
Di conseguenza, nuove aree di intervento ed azioni da intraprendere, nuove sfide che il Parma Host ha saputo e continua a cogliere con successo, cavalcando il cambiamento con l'abilità e lo stile che lo ha contraddistinto fin dalla sua nascita.
Una cavalcata che ci consente di non soffrire del male che attanaglia l'associazionismo a livello mondiale, Lions International compreso, la diminuzione costante e purtroppo irrefrenabile di soci e Club sui territori. Invece di soffrire, godiamo di un'ottima salute; lo testimoniano il numeri dei soci ed i service prodotti a favore dei bisognosi, della cultura e della scienza.
Lo testimonia il fatto che proprio in questi ultimi anni, abbiamo raggiunto il traguardo più grande a livello Lionistico, grazie all'elezione a Governatore Distrettuale del nostro socio Giorgio Beltrami. Il grande lavoro fatto da Giorgio durante la sua annata, ha dato ulteriore lustro al nostro Club, gratificando i soci per il successo raggiunto e alimentando così la spinta al fare ed al rinnovamento.
E' doveroso altresì dare merito e ringraziare per il lavoro svolto, i Presidenti e gli Officer che si sono succeduti in questi 15 anni. Ognuno di loro indistintamente, grazie alla propria personalità e allo spirito di servizio, ha portato la propria visione affinchè il Club ne beneficiasse.
Cosi come il ringraziamento va esteso a tutti i soci del Lions Parma Host, da quelli più giovani a quelli più anziani, ai Melvin Jones, a chi ha già rivestito cariche e a chi sicuramente in futuro le rivestirà.A tutti i soci che partecipano attivamente alla vita associativa con passione, impegno e generosità. Agli amici e soci Lions di Norimberga con cui manteniamo un rapporto pluriennale di amicizia e collaborazione reciproca.
Concludo questa mia presentazione con il motto di questa annata: "Insieme per servire". Perché si può essere Presidenti per un anno, ma soci orgogliosi di appartenere al Lions Club Parma Host, lo saremo per sempre.
Buon 65° a tutti Voi.

Saluto del Governatore

In occasione della sessantacinquesima Charter del Lions Club "Parma Host" non posso che felicitarmi con voi per la brillantezza con cui avete raggiunto questo importante traguardo.
Il passare del tempo non ha scalfito l'entusiasmo e la determinazione con cui avete assolto ed assolvete alle finalità dell'Associazione.
La crisi che colpisce attualmente tutte le Associazioni di servizio, tra cui anche la nostra, sembra non avere avuto effetti su di voi che, evidentemente, avete saputo prevenire con gli indispensabili cambiamenti che il continuo mutare della società che ci circonda impone.
Un'accorta gestione da parte dei Presidenti e dei Consigli Direttivi che si sono succeduti nel tempo vi ha evitato quel brusco risveglio che ha purtroppo investito molti Clubs del nostro Distretto.
D'altra parte nulla di meno ci si aspetta da un Club che, ottavo per anzianità sul territorio nazionale, ha sempre saputo onorare con la sua attività di servizio gli scopi e l'etica del Lionismo.
Gli scopi che Melvin Jones vergò di sua mano ormai più di cento anni fa mantengono valido il loro insegnamento ancora oggi.
Ed ancor più l'etica, la parte "morale" che riguarda ciascun Socio, deve rimanere immutabile, senza aver mai la tentazione di volerla omologare ai costumi odierni.
Voi, che avete ben compreso tutto ciò, avete avuto in premio la possibilità di raggiungere un traguardo invidiabile e che vi deve rendere orgogliosi.
Un pensiero riconoscente deve andare ai vecchi Soci che hanno intrapreso il cammino in tempi assai lontani e che ora non sono più, un elogio a voi che avete saputo raccoglierne il testimone portandolo avanti con onore e tutto questo deve essere di stimolo a chi è entrato a far parte della vostra compagine in tempi più recenti.
Possano costoro, che rappresentano l'avvenire del Club e dell'Associazione, suffragati dall'esempio di chi li affianca e di chi li ha preceduti, portare il vostro sodalizio a nuovi ed ancor più importanti traguardi.
In attesa di vedervi tutti in occasione della mia visita ufficiale al vostro Club, vi rinnovo i miei complimenti per quanto avete sin qui fatto e per un futuro luminoso avvenire.

Bernardo Salvati 108 Tb

Finalità del Lions International

Organizzare, fondare e sovrintendere i club di servizio noti come Lions club.

Coordinare le attività e rendere standard l'amministrazione dei Lions club.

Creare e promuovere uno spirito di comprensione e d'intesa fra i popoli del mondo.

Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.

Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

Unire i club con i vincoli di amicizia, fratellanza e comprensione reciproca.

Fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico e religioso, che non saranno argomenti di discussione fra i soci.

Incoraggiare le persone predisposte a servire la comunità senza alcun vantaggio personale economico, incoraggiare l'efficienza e promuovere alti valori di etica nel commercio, nell'industria, nelle professioni, nelle attività pubbliche e in quelle private.

Codice dell'etica Lionistica

Dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro la serietà della vocazione al servizio.

Perseguire il successo, chiedere le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti, ma senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.

Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri; essere leali con tutti, sinceri con se stessi.

Ogni dubbio circa il proprio diritto o pretesa nei confronti di altri deve essere affrontato e risolto anche contro il proprio interesse.

Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non dipende dai servizi resi o ricevuti, ma che la vera amicizia non richiede nulla se non accettare il servizio con lo stesso spirito con cui viene fornito.

Sempre adempiere ai propri obblighi di cittadino nei confronti del proprio paese, del proprio stato e della propria comunità e agire con incessante lealtà nelle parole, negli atti e nelle azioni. Donare loro spontaneamente lavoro, tempo e denaro.

Essere solidali con il prossimo offrendo compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi.

Essere cauti nella critica, generosi nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere

I Presidenti del Lions Club Parma Host 1954-2019

Anno 1°	Pauri Dott. Marco	1954-1955
Anno 2°	Chiesi Dott. Giacomo	1955-1956
Anno 3°	Candian Prof. Leandro	1956-1957
Anno 4°	Baratta Comm. Secondo	1957-1958
Anno 5°	Bianchi Prof. Dott. Carlo	1958-1959
Anno 6°	Corvi Prof. Carlo	1959-1960
Anno 7°	Corbelli Dott. Giuseppe	1960-1961
Anno 8°	Conti Dott. Ing. Luigi	1961-1962
Anno 9°	Gragnani Avv. Frediano	1962-1963
Anno 10 °	Bersellini Comm. Giulio	1963-1964
Anno 11°	Butturini Prof. Dott. Ugo	1964-1965
Anno 12°	Blasi Prof. Dott. Antonio	1965-1966
Anno 13°	Sassi Dr. Arch. Luigi	1966-1967
Anno 14°	Salvi Prof. Avv. Luciano	1967-1968
Anno 15°	Ceci Comm. Adamo	1968-1969
Anno 16°	Imperato Prof. Dott. Carlo	1969-1970
Anno 17°	Virdis Prof. Dott. Francesco	1970-1971
Anno 18°	Pasini On. Prof. Renzo	1971-1972
Anno 19°	Piccolo Rag. Cav. Lorenzo	1972-1973
Anno 20°	Arduini Prof. Dott. Ubaldo	1973-1974
Anno 21°	Curti Rag. Aldo	1974-1975
Anno 22°	Braibanti Prof. Antonio	1975-1976
Anno 23°	Varoli Piazza Com.te Luigi	1976-1977

Anno 24°	Scarpa Dott. Ing. Nicola	1977-1978
Anno 25°	Savi Cav. Ettore	1978-1979
Anno 26°	Panini Gr.Uff.Rag. Giovanni	1979-1980
Anno 27°	Cacciani Dott. Luciano	1980-1981
Anno 28°	Fantasia Gr. Uff. Gen. Ivan	1981-1982
Anno 29°	Salvi Prof. Dr. Giuseppe	1982-1983
Anno 30°	Dettori Prof. Anton Giulio	1983-1984
Anno 31°	Mansani Prof. Dott. Enzo	1984-1985
Anno 32°	Cammarata. Ing. Giandomenico	1985-1986
Anno 33°	Cordella Prof. Dott. Marco	1986-1987
Anno 34°	Vanelli Prof. Dott. Maurizio	1987-1988
Anno 35°	Borrini Dott. Ing. Italo	1988-1989
Anno 36°	Pasini Dott. Enrico	1989-1990
Anno 37°	Rizzolatti Prof. Dott. Giacomo	1990-1991
Anno 38°	Bassignani Dott. Gianni	1991-1992
Anno 39°	Battei Cav. Uff. Rag. Antonio	1992-1993
Anno 40°	Conterio Prof. Dott. Franco	1993-1994
Anno 41°	Ballarini Prof. Dott. Giovanni	1994-1995
Anno 42°	Baratta Dott. Paolo	1995-1996
Anno 43°	Carrani Arch. Gino	1996-1997
Anno 44°	Poli Avv. Franco	1997-1998
Anno 45°	Bianchi Dott. Stefano	1998-1999
Anno 46°	Cucinotta Prof. Dott. Domenico	1999-2000

Anno 47°	Caroli Dott. Ing. Giorgio	2000-2001
Anno 48°	Manfredi Dott. Giuseppe	2001-2002
Anno 49°	Bezza Dott. Ernesto	2002-2003
Anno 50°	Manfredi Dott. Ing. Manfredo	2003-2004
Anno 51°	Mutti Dott. Vittorio	2004-2005
Anno 52°	Soncini Avv. Francesco	2005-2006
Anno 53°	Giampelelgrini Dott. Giorgio	2006-2007
Anno 54°	Dalla Volta Sig. Stefano	2007-2008
Anno 55°	Parenti Dott. Ing. Alfredo	2008-2009
Anno 56°	Zancanaro Dott. Primo	2009-2010
Anno 57°	Gamalero Sig. Dante	2010-2011
Anno 58°	Beltrami Dott. Giorgio	2011-2012
Anno 59°	Martelli Avv. Matteo	2012-2013
Anno 60°	D'Antonio Dott. Alfredo	2013-2014
Anno 61°	Salvi Avv. Mario	2014-2015
Anno 62°	Virdis Prof. Dott. Raffaele	2015-2016
Anno 63°	Bertolini Ing. Cristian	2016-2017
Anno 64°	Piazza Dott. Vincenzo	2017-2018
Anno 65°	Bertolini Geom. Luca	2018-2019

I nostri Melvin Jones

AVANZINI CARLO (530904)

BALLARINI GIOVANNI (530905)

BASI ALBERTO (614656)

BELTRAMI GIORGIO (1909906)

BERTOLINI CRISTIAN (2722821)

BIANCHI STEFANO (530912)

BRAMBILLA VITTORIO (4247734)

CACCIANI LUCIANO (536283)

CESARI RENZO (614656)

CUCINOTTA DOMENICO (541656)

GIAMPELLEGRINI GIORGIO (541665)

MUSSO PAOLO (547033)

RIZZOLATTI GIACOMO (547041)

SALVI MARIO (2967986)

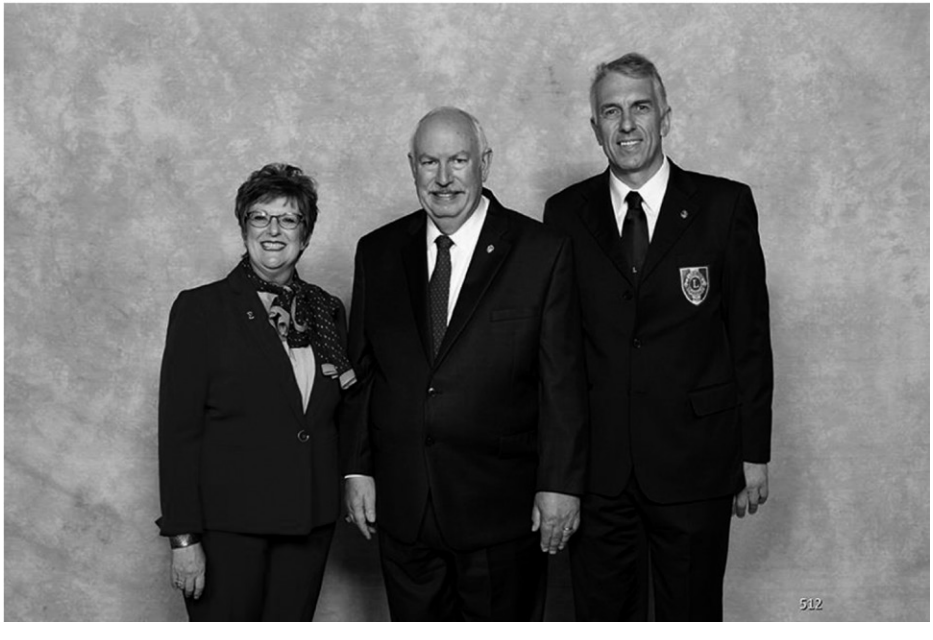
VANELLI MAURIZIO (552409)

Giorgio Beltrami

Lions Club Parma Host
Governatore
Distretto 108 Tb
2016-2017

Nell'anno del Centenario della nostra Associazione, il Presidente Internazionale Bob Corlew ci esorto' a "scalare nuove montagne", a raggiungere nuove vette del Lionismo, a porci sfidanti obiettivi, a guardare lontano, ad ambire a nuovi traguardi nel servire gli altri, ma anche ad evolvere il nostro modo di operare, rendendolo più attuale, più vicino alle esigenze delle persone.
Come motto per la mia annata da Governatore Distrettuale scelsi due parole: "Visione e Agilità".
"Visione", ovvero capacità e desiderio di intravvedere il futuro della nostra Associazione e "Agilità", intesa come capacità di muoversi nella pluralità delle interpretazioni del Lionismo, individuando quella più in sintonia con l'obiettivo di aiutare con i nostri service sempre piu' persone nel mondo.

Non sono molte le associazioni che, raggiunto il secolo di vita, possono affermare di essere ancora piene di energia, ricche di progetti e conosciute per l'eccellenza del proprio operato. I Lions possono farlo. E noi dobbiamo esserne fieri.
Credo che i fattori che ci hanno portato a raggiungere questo traguardo siano stati essenzialmente tre.
Il primo è la libertà di pensiero e di azione. È scritto nel nostro Codice dell'Etica, ma è anche esperienza consolidata, che i Lions sono capaci di lavorare insieme superando differenze politiche e religiose; le nostre attività possono spaziare in ogni ambito e in qualsiasi Paese per rispondere alle esigenze delle comunità, perché "dove c'è un bisogno, lì c'è un Lions".
Il secondo è l'amicizia, sia all'interno che all'esterno dell'Associazione. All'interno, è il fatto-



Giorgio Beltrami con il Presidente internazionale Bob Corlew

re che ci tiene uniti e rende meno gravoso il nostro impegno; all'esterno è ciò che ci permette di costruire rapporti di fiducia con le persone che serviamo e con cui collaboriamo.
Il terzo è la gratuità: il solo fine delle nostre attività è il bene altrui e questo ci dà gioia e ci ripaga di ogni fatica.
Questi tre fattori ci conferiscono una fluidità, una leggerezza che sono uniche e che ci hanno consentito di attraversare con successo le diverse situazioni di tipo economico, politico, religioso e sociale che hanno caratterizzato questo primo secolo di vita, rendendoci la piu' efficace e capillare organizzazione di servizio umanitario e comunitario a livello mondiale.
Noi soci Lions dovremmo sempre piu' cogliere l'opportunita' di vivere la dimensione internazionale della nostra Associazione, per sviluppare la piena consapevolezza di cosa significa essere parte di una realta' globale che, ispirata da valori comuni, da oltre 100 anni e' capace di rinnovarsi, di attrarre nuovi soci, nuove energie e contribuire al miglioramento della qualita' della vita di milioni di persone, ogni giorno.
Non ringraziero' mai abbastanza i soci del nostro Lions Club per aver sostenuto la mia candidatura a Governatore Distrettuale, per l'affetto e la vicinanza sempre dimostrati e per le fortissime emozioni che ho potuto vivere.
E' stata una esperienza fantastica: ho imparato molto, conosciuto Club e Soci eccellenti e realizzato service estremamente significativi.
Ho avuto una squadra di lavoro semplicemente eccezionale: Francesca Bersani, giovane Leo di Bologna, Stefania Parenti, socia del Lions Club Maria Luigia e figlia d'arte del nostro socio Alfredo, ed il nostro carissimo socio Mario Salvi.
Senza di loro non solo non avrei potuto fare nulla, ma mi sarei anche divertito molto meno.
Grazie.

2005-2019

Quindici anni al servizio della città

Maurizio Vanelli

L'attività di servizio del Lions club Parma Host negli ultimi quindici anni si è ispirata, come di tradizione, alle direttive del proprio codice etico, in particolare: avere sempre presente i doveri di cittadino verso la comunità e essere solidale con il prossimo.

Il dialogo con le amministrazioni cittadine si è concretizzato nella partecipazione a valorizzare le grandi risorse artistico-culturali locali, nella consapevolezza che il patrimonio storico e culturale di una città identifica la sua civiltà e la sua cultura, la sua memoria collettiva. Impegno del Parma Host è stato proprio quello di contribuire a recuperarlo e a salvaguardarlo.

Gli interventi negli ultimi tre lustri sono stati numerosi, come si deduce dalle testimonianze che i singoli presidenti, succedutisi alla guida del club, hanno riferito nei rispettivi medaglioni raccolti in questa pubblicazione. Come non ricordare qui, in rappresentanza di tutte le altre attività, il restauro di uno dei cinque acquerelli di Paul Cézanne custoditi alla Fondazione Magnani Rocca? Un insidioso fungo stava minacciando l' integrità di uno di essi, il celeberrimo "Tasse et plat de cerises" (1890). L' allora presidente della Fondazione Manfredo Manfredi, si appellò al Parma Host di cui, fra l' altro, era socio perché il club si facesse carico degli oneri di restauro. La risposta fu immediata e dopo mesi di delicate cure l' opera ritornò definitivamente bonificata nella "Sala Cézanne" dove tuttora dimora, accanto ai quattro acquerelli confratelli e all' unico olio del grande pittore impressionista della "Magnani Rocca".

La Biblioteca Palatina, ubicata all' interno del complesso monumentale della Pilotta, ha beneficiato anch' essa della generosità del Parma Host acquisendo la fornitura di un' importante collana di Testi Mediolatini e di arredi per l' accoglienza, nonché di apparecchiature per il monitoraggio ambientale e microbiologico dei manoscritti antichi custoditi nella sala dedicata alla Collezione dell' abate Giovanni Bernardo De Rossi (1742-1831). La Collezione è una delle più importanti raccolte al mondo di codici e stampati ebraici, splendidamente miniati, che correvano il rischio di essere danneggiati a causa delle mutate condizioni ambientali. Le sofisticate sonde e il software per la raccolta e l' elaborazione delle informazioni sono stati affidati ai ricercatori dell' Istituto di Igiene dell' Università di Parma, guidati dalla Professoressa Cesira Pasquarella, che a conclusione degli accertamenti hanno segnalato le situazioni critiche e gli interventi appropriati. Le attrezzature continuano tutt'oggi ad essere attive per l' aggiornamento delle misurare preventive.

Anche l' Università di Parma ha fruito dei services del club con finanziamenti e donazioni. Ricordiamo lo stanziamento per lo studio dell' autismo, affidato a due ricercatori parmigiani di neuroscienze di altissimo rango, i professori Giacomo Rizzolatti e Giuseppe Cossu, entrambi soci del club. Inoltre, la donazione di un cistoscopio flessibile di ultima generazione alla Chirurgia Pediatrica dell' Ospedale dei bambini "Pietro Barilla" per indagare le malattie renali.

Il Campus universitario è stato scenario di due realizzazioni verosimilmente uniche nel loro genere nel panorama lionistico. La prima ha riguardato la piantumazione di oltre cento piante a chioma espansa nell' area riservata al Centro Sportivo Universitario (CUS), al fine di dare frescura anche nelle estati più calde agli studenti che vi praticano attività sportive. Su proposta di Giorgio Beltrami, allora presidente dell' Host e futuro Governatore del distretto 108Tb, alla superficie alberata è stato dato il nome di "Parco Melvin Jones", fondatore della nostra associazione. L' inaugurazione è avvenuta alla presenza del Rettore dell' Università con la scopertura di una targa a futura memoria.

La seconda iniziativa ha interessato la realiz-

Veduta aerea del Campus universitario di Parma dove è stato realizzato il "Parco Melvin Jones"

zazione di un "Percorso salute" sempre negli spazi gestiti dal CUS Parma, all'ingresso dell'area dove si svolgono in estate anche le attività di Giocampus, di fianco alla pista di atletica leggera. Il percorso, composto da 7 stazioni (flessioni, parallele, asse di equilibrio, spalliera doppia, panca inclinata per addominali, barre di trazione, salto obliquo) dedicate all'esercizio ed al movimento fisico, è stato collocato in continuità con il "Parco Melvin Jones". Un tracciato utile per mantenersi in forma, ma anche per prevenire le malattie legate alla sedentarietà.

Un impegno veramente speciale nell' ambito della prevenzione è stato il progetto pluriennale sulla sicurezza stradale, che il Parma Host ha inaugurato nel 2018 e che verrà proseguito per almeno altri due anni a favore degli studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti superiori della città con la collaborazione di Prefettura, Comune, Polizia municipale, Scuderia de Adamich, Aci, Ufficio scolastico regionale, Università. L' obiettivo è quello di informare e formare i giovani sui fondamentali concetti della sicurezza stradale e di conseguenza ridurre i rischi causati da un comportamento scorretto del guidatore sulle strade. Il programma ha avuto nella sua prima edizione un grande successo.

Oltre 900 ragazzi nell' arco di un trimestre hanno partecipato all' iniziativa che si è conclusa con un convegno organizzato nella suggestiva cornice dell' Auditorium Paganini. Qui sono state affrontate tutte le tematiche inerenti alla sicurezza stradale con contribuiti di audio e video: dall'impatto delle emissioni nocive derivanti dalla circolazione stradale, alla guida sicura, alle norme da seguire alla guida del veicolo, ai comportamenti rischiosi da evitare in auto e alle tecniche di pronto soccorso.

Gli investimenti del Parma Host non si sono limitati solamente alla comunità di Parma, si sono spinti anche in Paesi molto lontani, martoriati da povertà, malattie e malnutrizione. Il primo ha interessato la Missione saveriana di Makeni, Sierra Leone, che è stata dotata di un impianto satellitare per collegare l' ospedale locale con le infermerie dei villaggi e con le "mobile clinics", una sorta di ambulatori viaggianti che dispensano consulenze sanitarie, medicinali e viveri a una popolazione senza risorse.

Il secondo ha riguardato una casa di accoglienza per bambini orfani di Bucarest, Romania, gestita da suore italiane. Grazie a un' asta di quadri donati dai soci sono stati raccolti fondi per alcune decine di migliaia di euro che sono stati trasformati in giocattoli, vestiti e generi di prima necessità. Una delegazione di soci, guidata da Giorgio Giampellegrini, li ha trasportati personalmente all' orfanotrofio proprio in prossimità del Natale. Immaginabili la gioia, la commozione, la partecipazione.

Il terzo ha fornito un contributo in chiave tutta parmigiana alla lotta contro la malnutrizione dei bambini nelle regioni più povere del mondo. Lo spunto è stato preso da un' esperienza compiuta in Sierra Leone dagli allievi della Scuola di Pediatria e dai nutrizionisti del Corso di laurea in Scienze gastronomiche dell' Università di Parma che hanno messo a punto la cosiddetta "Pappa di Parma": una crema ricca di calorie composta di arachidi, zucchero, latte in polvere, olio di palma, farina di cocco e un

Il manifesto della grande manifestazione dedicata alla "Sicurezza stradale per i giovani"

mix di integratori vitaminici e minerali. Grazie a questo alimento i ricercatori parmigiani, tra il 2009 e il 2013, hanno trattato e salvato da morte certa oltre trecento bambini malnutriti della regione di Freetown, capitale della Sierra Leone, dove la mortalità infantile per malnutrizione sfiora il 40%. La prima spedizione in terra africana è stata guidata proprio da un lion del Parma Host, il pediatra Raffaele Virdis, che possiede un lungo curriculum come cooperante all' interno delle ONG presenti nelle zone del mondo povere e degradate.

Visto il successo, gli ideatori della "Pappa di Parma" hanno ritenuto che la ricetta dovesse essere messa a disposizione di tutte le persone coinvolte in programmi per combattere la malnutrizione infantile, allo scopo di aiutarle a formulare e preparare in maniera autonoma un alimento ipercalorico usando solo ingredienti reperibili in loco e una "tecnologia" semplice. Per realizzare il progetto è stato chiesto aiuto al Lions club Parma Host che è arrivato puntuale. E' stato così possibile realizzare l'idea di un altro pediatra e lion, Maurizio Vanelli, di trasferire la ricetta della pappa su un Applicativo (App) per Iphone e Smartphone nonché iPad e Tablet android e altri sistemi operativi per dispositivi mobili. Grazie a un software esclusivo, costruito dai ricercatori di "Madegus", uno spinoff dell' Università di Parma, i cooperanti hanno così avuto a disposizione uno strumento per formulare fino a cento ricette di "Pappa di Parma", in base agli alimenti che reperiscono sul territorio come gli olii ricavabili da frutti e semi oleosi (ad esempio quelli di palma, arachide, mais, sesamo, soia) da abbinare a legumi, cereali, radici, amidacee, tuberi. Oggi l' App della "Pappa di Parma" sta compiendo il proprio rodaggio in Tanzania.

Il sostegno alle istituzioni caritatevoli locali è stato molteplice e variegato. Uno su tutti merita però d' essere sottolineato: il service annuale di soccorso alla "Mensa di Padre Lino", un approdo provvidenziale per centinaia di poveri e homeless di Parma e non solo. Oltre a donazioni in danaro, l' Host ha provveduto all' acquisto di frigoriferi, forni microonde e altre apparecchiature di cucina in sostituzione di quelle divenute obsolete. Strettamente legato a questo service è stato quello della fornitura di alimenti all'"Emporio solidale" di Parma, ente no-profit che fornisce derrate alimentari gratuitamente a chi si trova in condizioni economiche gravi.

L'elenco degli aiuti potrebbe continuare, ma l'enumerazione finirebbe per scontrarsi con l'etica del club. Alcuni soccorsi infatti non hanno una targa o una traccia, ma fanno parte ugualmente dell'anima del Parma Host i cui interventi si sono sempre ispirati al rispetto della privacy dei beneficiari e alla norma secondo la quale chi sa dare non tarda a dare, e agisce in silenzio e con generosità.

Un service di elevato profilo culturale e sociale è quello che mantiene vivo da 58 anni il gemellaggio del Parma Host con il Lions club di Norimberga. Una longevità che è un vero record lionistico. Nonostante la comprensibile

La prima razione di "Pappa di Parma"

difficoltà linguistica, il gemellaggio ha sviluppato amicizia e grande cordialità fra i soci e le loro famiglie che si sono confermate anche negli ultimi quindici anni. Ogni due anni, i soci dei due clubs si incontrano alternativamente a Parma e a Norimberga. Dal 2004 al 2018 gli incontri sono stati sette. L' ottavo avverrà nel 2019 a Norimberga. Chi vorrà approfondire le origini e la storia di questo gemellaggio troverà ampia documentazione nella rievocazione fatta dal nostro socio Luciano Cacciani nella pubblicazione "1954-2004: 50 anni di contributo al bene sociale e culturale della città" (pag. 62), curata da Manfredo Manfredi.

In fine, negli ultimi quindici anni, alla tribuna del Parma Host si sono succeduti scienziati, imprenditori, rettori, psicologi, magistrati, giornalisti, sovraintendenti, scrittori, artisti, inventori, docenti, intellettuali e molti altri ancora. La loro partecipazione, oltre ad avere ravvivato i meetings sociali, ha confermato l' ampia apertura intellettuale del nostro club, proponendosi come "sede per la libera e aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico", proprio come auspicato dallo statuto del Lions international.

Una veduta di Norimberga

Ambiti storici di alcuni nostri services

Raffaele Virdis

Nei suoi 65 anni di attività tramite i vari service istituzionali il nostro Lions Club Parma Host si è interessato e ha sostenuto innumerevoli attività, istituzioni, enti e associazioni locali (città e provincia) e perfino internazionali. Qui vorrei parlare non tanto dei molti service quanto di alcune istituzioni culturali "beneficiate" da noi in vario modo a più riprese o anche solo occasionalmente ma in maniera "importante" al momento dell'intervento.

La parte del leone fra queste istituzioni ed enti è stata tenuta certamente dall'università, e dal collegato ospedale, messi assieme certamente l'industria più grande a Parma e per numero di addetti (dipendenti, docenti e non, operatori sanitari di ogni categoria) e di utilizzatori (studenti e pazienti). Ambedue le istituzioni, università degli studi e ospedale, hanno una storia molto antica, contribuendo a fare della piccola Parma una città con un'importanza culturale assai maggiore di quella attesa in base all'estensione del suo territorio e al numero degli abitanti.

Università e Ospedale

Si fa risalire l'istituzione dell'università alla bolla di concessione dell'imperatore Ottone I al Vescovo Uberto della "potestatem eligendi sive ordinandi sibi notarios", del 962, che rappresenta una istituzionalizzazione di scuole pubbliche superiori di diritto. Il diploma, conservato nell'archivio diocesano, non rappresenta una fondazione di una scuola ma il riconoscimento di qualcosa già esistente (e questo oltre 100 anni prima della data di riconoscimento di un'attività di studio a Bologna, ora reputata la più antica università del mondo fra quelle tuttora attive). Allora Parma era già nota da tempo per le sue scuole e i suoi maestri al punto che Carlo Magno due secoli prima nel 781 aveva incontrato in città un dotto monaco, Alcuino, per discutere dei problemi giuridici e che, secondo alcuni, fu una premessa della successiva creazione delle Scuole Palatine, che rappresentarono un "primo contributo alla rinascita culturale e politica dell'Occidente" .

L'ospedale giunto fino a noi, fu fondato nel 1202 da Rodolfo Tanzi, che secondo la tradizione, mai però confermata, era un cavaliere teutonico che aveva partecipato a una crociata. Non fu il primo ospedale della città e della provincia, dove già esistevano numerosi piccoli ospedali, infermerie e xenodochi per i (tanti) pellegrini, viandanti, commercianti di passaggio. L'ospedale di Rodolfo Tanzi, detto della "Misericordia" si sviluppo più e meglio degli altri al punto che nel 1472 Papa Sisto IV, con una Bolla sollecitata dal Duca di Milano, signore anche di Parma, unificò i cinquantanove piccoli ospedali e xenodochi della città e della provincia sotto di esso. La Bolla diede il via alla costruzione di una nuova e ampia sede in Strada Maestra Santa Croce (ora Massimo D'Azeglio), con architettura a crociera secondo l'esempio dell'ospedale Maggiore (Ca' Granda) di Milano: il nostro Ospedale Vecchio, forse il maggior monumento rinascimentale civile della città.

Nel frattempo anche l'università era cresciuta e già alla fine del XI secolo, il monaco Donizone, biografo e cantore di Matilde di Canossa affermava che "primeggia nella grammatica e che in essa sono coltivate con passione tutte e sette le arti". Ancor prima San Piero Damiani, morto nel 1072 aveva sia studiato sia insegnato a Parma a testimonianza di una scuola attiva già da allora. Successivamente vari noti studiosi del tempo studiarono a Parma compreso Anselmo il Peripatetico, Drogone, il papa Fieschi Innocenzo IV e il francese Martino IV, e altri che poi, diventati docenti, andarono ad insegnare in università prestigiose come Bologna, Parigi, e, per la chirurgia, Salerno come

Il nuovo Ospedale dei bambini "Pietro Barilla"

Ruggero Frugardi e, forse, Rolando da Parma. Alla fine del XIII secolo furono fondati rispettivamente gli almi collegi dei giuristi (1282) e dei medici e delle arti (1284), ulteriore testimonianza che lo Studium di Parma in quel periodo era completo e generale. Successivamente l'università seguì le vicissitudini della città alternando chiusure a riaperture secondo la volontà del Signore della città in quel periodo (sotto il ducato di Milano i Visconti la chiudevano per favorire Pavia, sotto altri signori (da Correggio, Este, o il Papa stesso), veniva riaperta, fino a una vera rifondazione da parte di Ranuccio I Farnese nel 1600 e alla successiva grande e moderna riforma settecentesca con la "Costituzione per i nuovi regj studj" di Ferdinando di Borbone del 1768, voluta dal ministro Du Tillot. Università e ospedale iniziarono a collaborare solo nella seconda metà del settecento dopo tale riforma, ma da allora la collaborazione è stata intensa e stretta, anche se non priva di attriti e incomprensioni, e molti dei nostri service di questi 65 anni di attività sono stati indirizzati alla collaborazione fra ricerca e assistenza. Dal punto di vista pratico siamo intervenuti nel sostenere queste due istituzioni finanziando borse di studio o di viaggio per studenti e ricercatori, l'acquisto di strumenti utili per l'assistenza e la ricerca, sovvenzioni per una migliore accoglienza e soggiorno dei pazienti e molto altro. Abbiamo finanziato importanti ricerche scientifiche specifiche, e non soltanto nell'ambito medico-biologico ma anche in altri campi del sapere. La nostra vicinanza al mondo universitario e ospedaliero è testimoniata anche dalla numerosa presenza fra i nostri soci di numerosi professionisti provenienti da questi mondi: professori, primari, ricercatori di altissimo livello, anche candidati al Nobel e vincitori di premi scientifici di altissimo livello: un nome vale per tutti, Giacomo Rizzolatti, lo scopritore della cellule specchio del cervello, ma anche rettori, presidi di Facoltà e presidenti di corsi di laurea, direttori di istituti, cliniche, e dipartimenti universitari e ospedalieri, primari e singoli ricercatori di altissimo livello.

Biblioteca Palatina

Un'altra istituzione che in più occasioni è stata oggetto di nostri service (direttamente o indirettamente, come riporta per questi ultimi anni l'amico professor Maurizio Vanelli nel suo capitolo sui service del nostro club), è stata un'altra gemma del mondo culturale parmense: la magnifica e ricchissima Biblioteca Palatina, una delle più importanti d'Italia e dal punto di vista artistico e architettonico, e certamente una delle più belle della nazione.

Nella seconda metà del settecento la famiglia Borbone, già regnante in Spagna, Francia e nell'Italia meridionale, e subentrava per eredità "femminile" alla famiglia Farnese nel Ducato di Parma, Piacenza, e Guastalla, certamente meno importante degli altri loro domini dal punto di vista politico ma non da quello culturale grazie agli innumerevoli tesori rinascimentali raccolti sia dai precedenti duchi nei due secoli di governo a Parma e nel loro feudo Laziale di Castro (con la magnifica reggia di Caprarola e il non meno fantastico Palazzo Farnese di Roma), sia dai loro vari e sofisticati membri ecclesiastici (un papa, Paolo III e numerosi cardinali e vescovi e fra tutti il "Gran Cardinale Alessandro", protettore di sommi artisti come Raffaello, Tiziano, Vignola e fra i primi collezionisti di opere romane e greche). L'eredità dei Farnese, che a Parma e Piacenza avevano soggiogato con la forza e con processi "farsa" la nobiltà locale depredando (confiscando) i loro tesori artistici, rappresenta la base dei tesori artistici rimasti a Parma e Piacenza, ma anche di parte di quelli di Napoli e importanti singoli pezzi del Prado. Il passaggio del ducato dai Farnese ai Borbone, non fu facile e arrecò a Parma e a tutto lo stato problemi e perdite economiche e

Biblioteca Palatina, Palazzo della Pilotta

artistiche. Il primo duca Borbone, Carlo I , figlio dell'ultima Farnese, Elisabetta, e di Filippo V Borbone e re di Spagna, passò velocemente da Parma per poi diventare prima Re di Napoli e in seguito Re di Spagna, ma fece in tempo a "depredare" una buona parte del patrimonio artistico e culturale dei Farnese. Infatti, tuttora il magnifico Museo Capodimonte di Napoli si basa in buona parte sulle opere trasferite dal duca, e anche la ricchissima biblioteca dei Farnese fece la stessa fine. Il nuovo duca, Filippo I, fratello minore di Carlo, si diede da fare per salvare e valorizzare quello che era rimasto, incrementandolo con nuove acquisizioni. Durante la permanenza a Parma del ministro francese Guillame du Tillot, d'ispirazione e formazione illuministica, Filippo inaugurò nel grandioso Palazzo della Pilotta, (costruito dai Farnese come palazzo dei servizi e dell'esercito, non come residenza ducale) sia una pinacoteca dei dipinti rimasti in città (molti provenienti da varie chiese e da collezioni private), sia una biblioteca pubblica (inizialmente chiamata "Reale" perché il duca era, come figlio del re spagnolo, un Infante di Spagna, un'Altezza Reale e quindi aveva diritto a denominare con tale termine ogni sua proprietà e iniziativa pubblica). La fondazione risale al 1761 ma fu aperta al pubblico solo nel 1769. Utilizzando i grandiosi corridoi del Palazzo la biblioteca è collocata al primo piano della Pilotta, di fianco al Teatro Farnese e alla Galleria Nazionale. Perché un intervallo così lungo fra le due date? La prima corrisponde all'istituzionalizzazione, forse senza una sede precisa, e alla nomina di un direttore nella persona del padre teatino Paolo Maria Paciaudi. Questi ebbe il compito di organizzare la nascente biblioteca, di cercare i libri sia utilizzando i pochi rimasti dalla raccolta farnesiana, sia reperendone altre in città, nelle biblioteche conventuali e private, sia acquistandone molti sul mercato antiquario e internazionale dove era molto noto e rispettato per la sua immensa erudizione e conoscenza del mondo culturale e librario. Nell'allestimento della biblioteca fu aiutato da vari importanti personaggi del mondo culturale parmense e soprattutto dall'architetto di corte Edmond Petitot, che stava abbellendo tutta la città oltre ai palazzi e al parco ducali. Petitot ristrutturò le sale e i corridoi, spesso immensi, della Pilotta, disegnò le scansie per contenere i libri e vari mobili e suppellettili. Paciaudi nel 1769 aprì la nuova biblioteca con già 40000 volumi, molti per il tempo e già con manoscritti miniati o non, libri sia nuovi e rari, sia incunaboli e vari altri antichi e preziosi. Negli anni successivi, sempre sotto la sua direzione, la biblioteca si arricchì con nuovi acquisti, con donazioni (anche da fuori ducato), e con tutte le produzioni editoriali del grandissimo tipografo Giovani Battista Bodoni, chiamato a Parma a impiantare e dirigere la Tipografia Reale. GB Bodoni, all'arrivo nel 1768, quando era ancora giovane ma già noto e apprezzato, a Parma incrementò la propria fama con la creazione dei suoi magnifici caratteri tipografici moderni, lineari e molto chiari, detti appunto bodoniani. La sua opera risultò, allora, essere rivoluzionaria, e s'impose in tutto il mondo e oggi è considerata una pietra miliare della storia di questa arte, ancora usata da molti, e con profonda influenza sulla maggior parte dei caratteri tipografici ora utilizzati.

Tornando al Paciaudi , attivo fino al 1785, la sua opera continuò con i suoi successori immediati e con quelli successivi, anche fino ai giorni nostri. A gloria di questo geniale bibliotecario (sia come creatore sia come organizzatore e raccoglitore) va ricordato che per primo in Italia redigeva il Catalogo su schede mobili con nomi degli autori, titoli e altre note tipo-

grafiche, editoriali, riguardanti anche valore scientifico e letterario ed economico, notizie dell'autore e altro.
Da allora la Biblioteca si è allargata, arricchita, abbellita con vari lavori e acquisizioni. Una delle acquisizioni più importanti fu certamente quella della biblioteca "ebraica" dell'abate Giovanni Bernardo De Rossi, una delle tre o quattro più preziose e importanti al mondo. Proprio per salvaguardare l'integrità di questo tesoro di manoscritti miniati il nostro Club ha dedicato un service all'acquisto e al funzionamento di uno strumentario di monitoraggio sia ambientale sia microbiologico.

Deputazione di Storia Patria

Pur essendo molti gli enti e le attività culturali che hanno beneficiato dell'intervento del Club Parma Host, termino limitandomi a ricordare soltanto la "Deputazione di Storia Patria delle province Parmensi" organismo di istituzione statale ma poi abbandonato a un'autonomia, anche economica, che tuttora ne mette in discussione la sopravvivenza.
La Deputazione fu istituita, assieme a quella di Bologna e di Modena, nel 1860 da Carlo Farini allora governatore delle province emiliane con diversi compiti, fra l'altro quello di: <scegliere tra i documenti quelli che possono meglio concorrere ad illustrare la storia patria, e che non fossero stati ancora pubblicati nelle raccolte italiane dei passati tempi; e di questi appunto curare ben ordinata pubblicazione mediante stampa>. In realtà già in precedenza fin dal 1854 alcuni storici locali avevano fondato una Società storica parmense con le stesse finalità, e i cui membri entrarono nella nuova deputazione con l'aggiunta di alcuni patrioti prima costretti all'esilio. Dalla fondazione, le deputazioni emiliane pubblicarono i risultati degli studi dei vari associati negli "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia", ma poi, quando si separarono, quella di Parma dal 1892 iniziava a pubblicare l'"Archivio storico per le province parmensi", che senza interruzioni è uscito fino a oggi e su cui hanno scritto alcuni soci del nostro club interessati alla storia generale, politica ed economica, al costume e alle arti della città e del territorio tutto. Oltre a Parma e provincia fanno parte della Deputazione Parmense anche Piacenza e provincia e la Lunigiana, quasi a raccogliere negli stessi intenti tutto l'antico ducato. La Deputazione, come sezione di Parma, ha una biblioteca specialistica di oltre 15000 testi d'interesse e argomento locale che fa parte della rete del Sistema Bibliotecario Parmense e consultabile in rete. Oltre ai libri nella biblioteca sono presenti altri documenti a stampa come gridari ducali, raccolte di leggi, archivi di famiglie o istituzioni storiche , e regolamenti e altro materiale cartaceo utilissimo agli studiosi di storia locale e agli studenti universitari. Il nostro Club ha aiutato la Deputazione in un momento di difficoltà economica

Mamiano - La Fondazione Magnani Rocca

dovuto anche a lavori di restauro dell'antico palazzo di proprietà che ospita deputazione e biblioteca, quest'ultima tenuta aperta per il pubblico da volontari.

A queste istituzioni culturali potremmo aggiungere altre che sono state oggetto del nostro interesse sia negli ultimi 15 anni sia in precedenza ma mi fermerei qui, ricordando parte di quelle di cui non facciamo una storia e in particolare la magnifica Pinacoteca della Fondazione Magnani-Rocca, la diocesi di Parma, beneficiata con interventi mirati in chiese e conventi e in particolare l'oratorio di Santa Maria Assunta parte del complesso di San Francesco al Prato, uno dei nostri primi interventi di restauro cittadino e ora sede delle nostre annuali commemorazioni dei soci defunti, il Teatro Regio, la Prefettura e lo stesso comune di Parma con i suoi vari monumenti e musei.

Come riporta nel suo scritto il nostro socio Giuseppe Marchetti, fine critico letterario e massimo esperto della letteratura cittadina (scrittori, poeti, editori, libri, eventi letterari e via dicendo) negli ultimi vent'anni o più la città, pur con una miriade di piccoli eventi, non è rimasta al livello dei "fasti passati". La maggior parte degli scrittori, dei giornalisti e degli artisti concittadini di fama nazionale sono morti o hanno terminato la loro carriera e i più giovani stentano a prendere il loro posto e ad acquisire la loro autorevolezza. Gli enti locali (politici, amministrativi, culturali) sono meno attivi, soprattutto rispetto a città vicine, magari meno blasonate in passato, ma oggi piene di iniziative e molto più brillanti. Rimane la speranza che il prossimo anno 2020, in cui Parma sarà la capitale italiana della cultura sia uno stimolo a recuperare il tempo e la posizione perduta, certamente anche con l'aiuto del nostro Club, e di quello degli altri Lions club della zona e di tutta la società civile.

Parma
Riconosciuta dall'UNESCO
"Città creativa per la Gastronomia"

Giovanni Ballarini

Buon cibo anima di una città

Anche le città hanno un'anima che si svela a chi sa leggerla. Un'anima dalle molteplici e cangianti facce, a volte ben manifesta, dichiarata e prorompente, altre volte fugace o nascosta e che pare quasi scomparsa, ma sempre presente nelle forme, colori, aromi delle sue vie, case e palazzi, negli stili di vita e nelle abitudini dei suoi abitanti, soprattutto in quelle inconsce e tradizionali quali si vedono nella loro cucina, alta o bassa e che dà significato, valore e soprattutto origine al buon cibo. Un'anima delle città che per chi sa leggerla è meglio identificata dai poeti più che da aridi numeri e aride statistiche e che può essere identificata da una tinta come la Parma color malva di Marcel Proust, o da immagini come quella di Fabrizio del Dongo e ricreata di Stendhal o quella ricostituita sulle pagine di poesie, romanzi, note della musica, immagini dei film di tanti che hanno amato questa città. Un'anima che traspare, si mantiene e si rivela, per chi sa leggerla, anche nei cibi che produce, conserva, elabora e consuma mantenendo in vita ancestrali e antiche saggezze e con sapienza infondendo continuamente sempre nuove conoscenze e che fanno di Parma la Città del Buon Cibo, un cibo buono perché ha un'anima che si è nutrita di un territorio particolare e al tempo stesso si è mantenuta e sviluppata in lunghissima preistoria e storia che arriva fin ai giorni nostri. Un'anima del buon cibo che Parma disvela con alti e bassi e che oggi trova un momento di fastigio, quando questa città è dichiarata Città Creativa per la Gastronomia in Italia dell'UNESCO (2016) e dopo aver celebrato i suoi 2200 anni di Fondazione della Città Romana si prepara a essere nel 2020 Capitale Italiana della Cultura, in un periodo che deve essere visto e intrepretato alla luce di una lunga storia, qui solo accennata e delineata con particolare attenzione agli ultimi tempi.

Antiche radici del buon cibo parmigiano

Antichissime sono le radici del buon cibo parmigiano che si forma partendo dalla speciale situazione geografica di un territorio posto all'incrocio tra due grandi direttrici delle migrazioni e dei commerci tra l'oriente e l'occidente della pianura padana e tra il settentrione continentale e il Mediterraneo attraverso i passi appenninici formando un crocevia dal quale sorge e si sviluppa un intreccio di storie alimentari, gastronomiche e artistiche dei popoli che dalle più lontane antichità si sono succeduti amalgamandosi tra loro e che con le loro culture plasmano e trasformano il territorio, tracciando sentieri, percorsi e strade che rapidamente si trasformano prima in vie del cibo e poi in strade della gastronomia.

Dopo i popoli che giungendo dall'oriente portano nel territorio parmense l'agricoltura e l'addomesticamento degli animali arrivano i Pelasgi o popoli delle terramare che cacciano il maiale selvatico e producono un proto-vino, mentre i Liguri dai passi appenninici portano l'olio e le erbe aromatiche mediterranee. Seguono i Celti che sviluppano la cultura del maiale, mentre i Veneti che risalgono lungo il Po portano dal mare adriatico il sale e le novità alimentari e gastronomiche oltremarine. Gli Etruschi prima ed i Romani poi si dedicano all'allevamento degli animali ovini e caprini, danno impulso all'agricoltura ed alle tecnologie della maturazione delle carni suine salate.

Durante il Medioevo i Longobardi migliorano le tecniche di cottura delle carni fresche e salate e il Monachesimo arrivato d'oltralpe nelle grance annesse alle abbazie sviluppa

l'allevamento del bestiame bovino facendo nascere il formaggio grana poi divenuto Parmigiano Reggiano, dal cui siero ha impulso l'addomesticamento del maiale selvatico e il suo allevamento, con la produzione del maiale da salumeria con i suoi prodotti, il Prosciutto di Parma in testa.
Con il Rinascimento, nelle signorie dei Castelli e delle Rocche si rinforza l'inserimento della cultura gastronomica parmigiana nei grandi circuiti gastronomici europei, mentre con l'Età dei Lumi Parma si trova aperta ad accogliere il riso e i nuovi alimenti americani, dal mais alla patata e al pomodoro, dando avvio alla grandezza della cucina di Parma che deriva dalla presenza, dalla metà del sedicesimo alla metà del diciottesimo secolo, di tre casate aperte alla cultura europea: i Farnese, nobile famiglia del Rinascimento italiano che governa il Ducato di Parma e Piacenza dal 1545 al 1731 e alla quale succede la dinastia dei Borbone che regna sul Ducato di Parma dal 1748 al 1860, con l'interruzione dal 1816 al 1847 di Maria Luisa d'Asburgo – Lorena Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla che mantiene i rapporti di Parma con le capitali di Vienna e Parigi. Tra i cuochi che in questi tre secoli operano a Parma vi è Carlo Nascia, dal 1659 al 1672 cuoco di corte dei Farnese, autore del trattato Li Quattro Banchetti destinati per le quattro stagioni dell'anno, e quando nel Ducato di Parma la corte gode di una cucina sfarzosa, simile all'attuale cucina internazionale, mentre il territorio adotta una gastronomia tipica. Alla fine del secolo diciassettesimo Antonio Maria Dalli, cuoco segreto e pasticciere dei Farnese, lascia un prezioso trattatello di cucina Piciol Lume di Cucina che testimonia una cesura tra la cucina ostensiva e sfarzosa di corte e quella di una nobile quotidianità, che avrebbe poi dato origine alla cucina e alla gastronomia borghese, per la quale bisogna aspettare l'arrivo a Parma di Maria Luisa con i suoi cuochi francesi, austriaci e soprattutto con il romano Vincenzo Agnoletti che a Parma opera tra il 1820 e il 1830.
Nella prima parte del milleottocento a Parma i duchi continuano la loro funzione direttrice ma si sviluppano anche classi agiate e sono divulgate le conquiste della gastronomia, le nuove ricette, i nuovi usi del bon ton nell'ambito del fenomeno artistico e culturale Biedermeier caratterizzato da un nuovo stile che permeando tutti i settori della vita quotidiana, compresa la sala da pranzo e la cucina borghese, si caratterizza da una ricchezza che rifugge l'ostentazione e sposa la semplicità, caratteri ancor oggi presenti nella cucina parmigiana del Buon Cibo.

Moderno buon cibo parmigiano

Con l'Unità d'Italia e la perdita del ruolo di Piccola Capitale Parma entra in un nuovo periodo. Pur continuando nella tradizione il sistema agroalimentare parmigiano alla fine del ventesimo secolo e soprattutto all'inizio del secolo successivo deve affrontare grandi sfide, alle quali reagisce con profondi mutamenti particolarmente evidenti nel primo decennio del secolo ventunesimo in un complesso processo nel quale si individuano cinque radici culturali, cinque pilastri agroindustriali, le fondamenta del buon cibo parmigiano in tavola e il genio del buon cibo che, in un quadro molto complesso ed articolato, permettono di comprendere perché e come Parma nel secolo ventesimo è dichiarata Città Creativa per la Gastronomia in Italia dell'UNESCO (2016) e si prepara a essere Capitale Italiana della Cultura 2020.

Radici culturali del buon cibo parmigiano

Nel considerare le radici culturali del buon cibo parmigiano bisogna partire dal fatto di essere stata, questa città, a lungo una Piccola Capitale che in misura quasi eccezionale ha accolto il pensiero tecnico moderno mantenendosi al centro di commerci d'ampio respiro e, non da ultimo, essere stata sede multisecolare di uno Studium poi divenuto Universitas Studiorum.
Parma – e questa è la prima radice - per lungo tempo non solo è stata, ma soprattutto si è sentita capitale, non tanto dal periodo longobardo dell'Aurea Parma o dell'autonomia comunale, quanto in seguito nell'essersi sviluppata in un circuito europeo delle corti, anche attraverso le dinastie dei Farnese, dei Borbone e della dinastia Viennese, acquisendo atteggiamenti e comportamenti culturali di grand'apertura alle innovazioni provenienti dall'esterno.
Per la seconda radice bisogna ricordare che, ad iniziare dall'Illuminismo e dalla cultura dell'Enciclopedia, negli ultimi decenni del secolo XVIII e sotto il dominio dei Primi Borbone (1731 – 1802), la cultura francese, che dai settecenteschi progressi della ragione giunge poi in pieno milleottocento ad un malcelato, ma non per questo non meno decisivo ritorno all'ordine, fa di Parma un centro colturale di prim'ordine. È la Parma di Du Tillot, del Bodoni, del Paciaudi, del Turchi, del Mazza, del Moreau de Saint-Mery e dell'Affò. Un centro culturale non aperto soltanto all'importazione, ma produttore esso medesimo di cultura, e creatore di fonti e di proposte che il tempo non ha annullato. Parma, che sarà poi definita l'Atene d'Italia, con Guillaume Du Tillot vede la fondazione della Gazzetta, il primo giornale italiano, dell'Accademia Reale di Belle Arti (1752) e della Reale Biblioteca (1762, con inaugurazione nel 1769)

Sede della European Food Safety Authority inaugurata a Parma nel 2012

ora Biblioteca Palatina, della quale è nominato bibliotecario Padre Paolo Paciaudi. Una Parma nella quale arrivano, in abbonamento, più di trenta fascicoli dell'Encyclopédie, e tanti non ne giungono né a Roma, né a Bologna, né a Napoli. Di fronte ad un fiorire d'interessi culturali non va tuttavia dimenticato che il Du Tillot trova a Parma disoccupazione e per questo dalla Francia e dalla Svizzera sono chiamati abili operai ed artigiani e, per l'agricoltura, il Du Tillot dà impulso alla coltivazione del gelso per la bachicoltura e introduce la patata. L'apertura della cultura parmigiana alle nuove idee che provengono dalla Francia porta a una trasformazione agricola che si sviluppa non sono solo nella produzione del baco da seta ma anche degli alimenti, in particolare nella lavorazione del latte (parmigiano e burro), delle carni suine e prodotti conservati (salumi) e delle granaglie (frumento, riso ecc.). Scomparsa la corte, dopo il 1860 l'artigianato si rivolge alla produzione agroalimentare su diverse linee, in relazione anche al nuovo modo di alimentarsi della popolazione ed alla centralità che Parma assume nel nuovo sistema ferroviario italiano, che facilita l'arrivo a Parma del carbone con la produzione nelle fabbriche del vapore e del gas di città, da qui un impulso alla costruzione e sviluppo d'opifici variamente destinati, ma che interessano anche la produzione degli alimenti.
La terza radice dello sviluppo dell'agroindustria parmigiana è la Parma città di commerci, favorita se non determinata dalla già citata sua posizione strategica, all'incrocio di due grandi direttive: la direttiva da oriente ad occidente costituta dall'antichissima e preistorica via pedemontana, dalla via Emilia e dal fiume Po con i suoi porti; la direttiva che va dal settentrione al meridione con strade agevolate da un transito appenninico favorevolmente basso. Della vocazione commerciale di Parma testimoniano i mercati e le fiere nelle quali arrivano e si esportano merci, si conoscono alimenti e soprattutto si hanno continui contatti con usi e costumi, anche alimentari, di popoli vicini e lontani. Parma si avvale anche dello Studium Parmense al quale affluiscono studenti che portano merci preziose dai loro paesi e che danno in pagamento ai mercanti cittadini e che sono così indirizzati ai mercati di provenienza degli studenti.
Quarta radice è indubbiamente quella di essere stata, Parma, sede di uno Studium, poi divenuto Universitas Studiorum. Anche se nel secolo diciannovesimo e prima metà del secolo ventesimo l'Università di Parma non ha specifici indirizzi di tecnologie meccaniche ed agroalimentari, che saranno sviluppate soltanto alla fine del secolo, non va sottovalutato il ruolo che l'Università svolge nel mantenere e soprattutto diffondere una mentalità scientifica e tecnica che tramite la Facoltà di Medicina Veterinaria interessa gli alimenti d'origine animale e le loro trasformazioni casearie e soprattutto salumiere.
Alle conoscenze fornite dall'Università si affianca la fondazione, e questa è la quinta radice, da parte delle istituzioni locali prima e poi di quelle nazionali, della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA).

Pilastri agroindustriali del buon cibo parmigiano

Cinque sono i pilastri sui quali nel secolo ventesimo Parma costruisce e sviluppa il buon cibo, detti anche delle Cinque P: Parmigiano, Prosciutto, Pomodoro, Pasta e Pesce.
In realtà ognuno di questi pilastri è un complesso fascio di buoni cibi. Al Formaggio Par-

migiano Reggiano DOP si associa una grande varietà di prodotti lattiero-caseari, al Prosciutto di Parma DOP si affiancano salumi di grande qualità come il Culatello di Zibello DOP, il Salame Felino IGP, la Coppa di Parma IGP e altri, il pomodoro è all'origine di concentrati, salse, sughi e condimenti, la pasta secca e fresca è affiancata da una vastissima varietà di prodotti da forno, mentre il pesce è presentato in differenziate conserve.
I cinque pilastri, in grado diverso sono collegati allo sviluppo dell'industria delle macchine alimentari e nel loro insieme determinano la crescita di un sistema commerciale e fieristico del tutto particolare e di nuove strutture socioeconomiche, come i distretti di prodotto (prosciutto e pomodoro). Dall'interagire delle attività agricole, industriali, commerciali e socioeconomiche si sviluppa anche il fenomeno parmigiano dell'industria agroalimentare che indirizza e sostiene l'economia e modella il paesaggio.

Fondamenta del buon cibo parmigiano a tavola

Diverse sono le fondamenta di una buona e identitaria cucina parmigiana: la produzione e la trasformazione di un buon cibo, la capacità di conservare le tradizioni accogliendo, incorporando trasformando cibi forestieri e infine la capacità d'inventare tecniche in modo originale e di fare altresì proprie abilità cuciniere e gastronomiche di cuochi provenienti da territori anche lontani. In questa situazione a Parma i sapori divengono un'arte che trova un'antica identità in una cultura legata al territorio e che al tempo stesso è aperta agli influssi esterni, in quella che è definita cucina dello scambio e che dà origine a uno stile parmigiano di cucina. Due sono le principali radici di questo stile parmigiano della tavola. La prima radice è la genuinità e la semplicità della cucina contadina legata al territorio ed al tempo. La seconda radice è la gastronomia prima delle reggie e poi dei palazzi borghesi aperti agli scambi ed all'innovazione.
L'attuale stile culinario e gastronomico parmigiano si delinea e poi si consolida tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo, con lasciti importanti tuttora presenti. In questo stile la cucina parmigiana trova le ragioni della sua originalità ed identità anche nei ristoranti, che spesso si evolvono da precedenti locali popolari, nei quali intelligenti cuochi sanno sviluppare le nuove conoscenze e le moderne sensibilità anche forestiere, facendo vivere in modo nuovo la tradizione e soprattutto mantenendo in vita lo stile della cucina parmigiana tradizionale.
Nella presente transizione dal moderno al postmoderno, anche nella società parmigiana vi è un certo disagio alimentare che trova le sue radici nell'inevitabile cambiamento delle tradizioni, conservate e faticosamente ricuperate. Una sempre più diffusa difficoltà a saper leggere la cucina del territorio d'appartenenza per mantenere la propria identità culturale rende inoltre difficile una cucina dello scambio come quella che aveva mantenuto viva la cucina parmigiana, pur assicurandole continuità e difendendola dai rischi di globalizzazioni alimentari e per questo, mai come oggi, è necessario un ricupero della conoscenza dell'identità nella cucina parmigiana, salvaguardia contro i rischi distruttivi di una globalizzazione di stili alimentari senza cultura.

Il *genius* del buon cibo parmigiano

Le cinque radici e i cinque pilastri del buon cibo parmigiano e i fondamenti di un innegabile stile della cucina parmigiana sono il frutto di un genius capace di generare, creare e divenire forza produttrice che in tempi e intensità diverse e in misura concreta si manifesta in tutta la lunga storia di Parma, com'è dimostrato dalla speciale attitudine manifestata in opere di importante rilevanza artistica, scientifica, etica e sociale che influiscono e soprattutto determinano la produzione, trasformazione e utilizzazione del cibo facendolo diventare un Buon Cibo. Una disposizione che a Parma e nell'indirizzo del cibo è portata alla luce con un gusto e stili di vita che coinvolgendo il cibo contribuiscono a renderlo buono e a farlo conoscere, tanto che Parma è universalmente nota come la Città del Buon Cibo e che nel 2016 le vale l'assegnazione dell'ambito e prestigioso titolo assegnatole dall'UNESCO di Città Creativa per la Gastronomia.
Nei secoli lontani opera a Parma il genius di una folla di persone in gran parte ignote, come ignoti sono i nomi della gran parte dei grandi costruttori del passato e che fanno dire a Bertold Brecht: Tebe dalle Sette Porte, chi la costruì? / Cesare sconfisse i Galli. Non aveva con sé nemmeno un cuoco? / Una vittoria ogni pagina. Chi cucinò la cena della vittoria? Ma di questi oscuri artefici continuiamo a vederne i risultati che fanno Parma città del buon cibo. Solo in piccola parte, soprattutto in tempi recenti, abbiano migliori e più precise notizie

PARMA!
UNESCO
City of
Gastronomy

del genius di singole persone, in particolare ricercatori, studiosi, imprenditori e cuochi che intervengono nello studio, produzione, trasformazione, commercializzazione e utilizzazione del cibo, ma non è qui luogo farne menzione perché sarebbe un elenco largamente incompleto e che aumenterebbe l'oscurità nella quale rimane forzatamente immersa la gran parte degli altri geni che hanno operato rimanendo nell'ombra.

Buon cibo parmigiano verso il futuro

Incamminandoci nel Duemila più che tentare di prevedere il futuro, partendo dalla memoria del passato e dalla conoscenza del presente bisogna prendere coscienza delle aspirazioni che si vorrebbero vedere realizzate per il Buon Cibo.
Senza avere alcuna pretesa di completezza o di priorità non bisogna dimenticare che quando la Rivoluzione Francese fa crollare un regime con il suo stile si teme la fine di un buon cibo e della sua una cucina, mentre è l'origine di nuovi cibi e della nuova cucina borghese. Un'analoga paura alla fine del Millenovecento pervade in quanti credono che tutto naufraghi quando compaiono nuovi cibi e nuovi stili di vita – e Parma è un luogo dove questo avviene – e i cuochi superano i limiti della cucina borghese con nuove proposte. Timori e paure che si ripetono per ogni cambiamento e che sorgono quando si dimentica che i cibi, le loro trasformazioni e gli stili stessi del buon cibo per mantenersi vivi devono mutare, come l'albero che ogni anno si spoglia delle foglie vecchie per rivestirsi di foglie nuove, o il serpente che cambia la pelle o l'araba fenice che risorge dalle sue ceneri.
In una produzione e trasformazione dei cibi e degli stili alimentari bisogna accettare che nell'attuale Cambiamento di Era sta anche mutando il ruolo delle tradizioni che possono continuare a esistere e vivere non in quanto riti tutelati o imbalsamati, ma assumendo il ruolo di una cerniera mobile con funzione di collegamento non solo di tipo materiale, ma soprattutto culturale e cioè di significati sociali e soprattutto simbolici, di mediazione e di dialogo tra le cucine di due ere, una tramontata e l'altra in formazione.
In questa prospettiva è da valutare come il Buon Cibo parmigiano, attraverso una continua raffinazione del gusto e lo sviluppo di una critica gastronomica, ha fatto fiorire nelle terre parmensi un'arte gastronomica. Dapprima riservata ai palazzi e alle ville patrizie, la gastronomia parmense si consolida e si diffonde nelle cucine borghesi, per arrivare a svilupparsi in una lunga catena di ristoranti di livello e che, partendo da radici antiche, si affermano riallacciandosi ai fasti gastronomici dei Castelli e delle Rocche. L'arte gastronomica parmense, se è permesso un parallelo forse irriguardoso ma stimolante, può forse contribuire a meglio chiarire il genius loci di una terra nella quale le arti musicali, pittoriche, architettoniche e gastronomiche da tempo hanno stabilito sottili e raffinati equilibri.

I motori a Parma

Parma e la sua Provincia sono considerate da tempo un'Importante realtà nell'ambito della Motor Valley e quindi nel panorama motoristico internazionale.

La tradizione motoristica parmense affonda le proprie radici in una delle più prestigiose gare storiche su strada: la Parma – Poggio di Berceto è stata una famosa competizione in salita, disputata per la prima volta nel 1913 e che ha visto la partecipazione dei più acclamati campioni protagonisti di quel periodo: Giuseppe Campari, Antonio Ascari, Luigi Villoresi ed Enzo Ferrari, che nel 1919, poco più che ventenne, scelse la Parma-Poggio di Berceto come esordio da pilota nel mondo delle competizioni. La gara è sopravvissuta fino ai giorni d'oggi come manifestazione automobilistica di regolarità, organizzata dalla Scuderia Parma Auto Storiche, e vede la partecipazione di vetture costruite fino al 1981 che si sfidano partendo dal Teatro Regio di Parma, in direzione di Berceto.

La tradizione delle corse su strada si è anche rinnovata nel tempo grazie ai Rally organizzati sull'Appennino Parmense: il Rally Internazionale del Taro è tuttora un importante appuntamento che coinvolge una nutrita schiera di tifosi e di piloti, anche grazie al contributo delle Scuderie locali: San Michele e Collecchio Corse hanno raccolto l'eredità della River Team la storica Squadra Corse dei Concessionari Fiat della Filiale di Parma, che negli anni '80 ha raccolto importanti successi a livello nazionale.

Nel 1972 ha invece mosso i primi passi L'autodromo di Varano De' Melegari, circuito che nel corso degli anni ha ospitato le più prestigiose gare a livello nazionale, sia in ambito automobilistico che motociclistico.

Autodromo di Varano de' Melegari

Vittorio Brambilla

Il circuito ha costituito una formidabile piattaforma per lo sviluppo di diverse attività ed iniziative connesse all'automotive: tanti piloti locali hanno infatti iniziato la propria carriera agonistica sul circuito parmense per poi sfidarsi sui più prestigiosi palcoscenici internazionali, rinnovando quindi una tradizione che negli anni ha sfornato alcuni campioni assoluti: Paolo Barilla vincitore alla 24 ore di Le Mans e pilota di Formula 1 nel 1990, Andrea Belicchi protagonista anche lui nella mitica gara di durata di Le Mans, Stefano Livio campione del mondo nel Challenge Ferrari; oltre ad importanti scuderie quali il Team Venturini Racing vincente in Formula 3 e protagonista in Formula 3.000, ed i due Team Parma Motorsport e Coperchini cha hanno militato con successo nella Formula 3 nazionale.

Tra le gare più prestigiose che si sono svolte sul circuito parmense si ricorda la Corsa dei Campioni svolta nel 1976 con le mitiche Alfasud Trofeo che ha annoverato tra i partenti alcuni dei più famosi piloti di Formula 1 dell'epoca (Niki Lauda, Clay Regazzoni, Emerson Fittipaldi, Jodi Scheckter), riunitisi per il nobile obiettivo di una raccolta fondi dedicata ai terremotati del Friuli.

Le più combattute gare di Formula 3 che si sono svolte sul circuito parmense negli anni '80 hanno annoverato in griglia i migliori piloti italiani che avrebbero in seguito calcato ben più prestigiosi palcoscenici: Nicola Larini, Ivan Capelli, Giancarlo Fisichella ed addirittura Jaques Villeneuve, futuro Campione del Mondo di Formula 1, figlio dell'indimenticabile Gilles.

Famose anche le combattute ed entusiasmanti prove del Superturismo negli anni '90, il periodo più coinvolgente delle gare con le ruote coperte, grazie alla partecipazione delle Case Costruttrici ufficiali più note: Alfa Romeo, Audi, BMW.

Anche in periodi più recenti l'Autodromo di Varano ha svezzato i talenti più importanti dell'automobilismo internazionale, tra cui addirittura Kimi Raikkonen e Sebastian Vettel, che si sono cimentati in test particolarmente probanti, grazie all'elevato tasso tecnico del circuito parmense.

Dallara Academy

Ma l'autodromo si presta in particolar modo anche alle competizioni motociclistiche grazie alla sua configurazione tecnica e tortuosa: le prove di Campionato Italiano sono state una costante nella tradizione dell'impianto che ha visto tra gli altri la partecipazione di un giovane pilota sarebbe diventato una leggenda della MotoGP: Valentino Rossi.

Ancora oggi la manifestazione ASI Moto Show rappresenta uno dei più importanti eventi internazionali nel panorama delle moto classiche da competizione, con la partecipazione di migliaia di appassionati, provenienti da ogni parte d'Europa.

L'autodromo di Varano, omologato di grado FIA 3, che permette l'organizzazione di gare internazionali, ha evoluto nel tempo le proprie infrastrutture ed oggi è perfettamente attrezzato per ospitare le più diverse discipline motoristiche attuali: test e competizioni in circuito per auto e moto, drifting, supermotard, rally in circuito.

E' sede anche della manifestazione Formula SAE Italy, che per una settimana l'anno raduna a Varano migliaia di studenti delle Università provenienti dai più diversi Paesi del mondo, impegnati a far gareggiare le monoposto da loro progettate e costruite nelle più impegnative prove tecniche.

Insieme al Circuito sono da segnalare due realtà parmensi che a livello internazionale sono portate ad esempio per la loro unicità e competenza: Dallara Automobili e Scuderia de Adamich.

Dallara é la più grande azienda costruttrice di automobili da competizioni al mondo, fondata nel 1972 a Varano De' Melegari da Gian Paolo Dallara, famoso ingegnere che ha lavorato sulle Formula 1 e le vetture di produzione dei più famosi marchi nazionali: Ferrari, Maserati, Lamborghini, De Tomaso.

Le competenze distintive della Dallara sono tre: la progettazione e produzione di auto da corsa, utilizzando materiali compositi in fibra di carbonio; lo studio e l'evoluzione dell'aerodinamica grazie all'innovativa galleria del

vento; la dinamica del veicolo, elaborata con un avanzatissimo simulatore, allo stato dell'arte nell'ambito della ricerca.La Dallara è oggi presente in tutti i campionati di Formula 3, è il fornitore unico di monoposto nei più prestigiosi campionati internazionali: Indycar, Indy Lights, Formula 2, GP3, World Series by Renault, Super Formula, Formula E; realizza anche le vetture per campionati addestrativi, partecipa alla categoria statunitense Grand-Am ed alla gare della Le Mans Series con i prototipi LMP1 e LMP2.

In Formula 1 ha gareggiato dalla stagione 1988 a quella del 1992, quale fornitrice dei telai della Scuderia Italia; i piloti che hanno gareggiato in Formula 1 con quella monoposto sono stati, tra gli altri Andrea De Cesaris, Pierluigi Martini, Emanuele Pirro, Gianni Morbidelli, Alex Caffi; inoltre a partire dal 2016 studia e fornisce il telaio al Team statunitense Haas di Formula 1 .

Negli ultimi anni l'attività di engineering si è ampliata notevolmente sia nel campo delle vetture da competizione, sia in quello delle vetture stradali ad alte prestazioni; questa continua ricerca è sfociata nella realizzazione di quello che l'ingegnere parmense ha sempre dichiarato essere il suo sogno, ovvero la costruzione della prima propria vettura Stradale (una bellissima e prestazionale barchetta), che nel 2017 ha visto la luce sulle rive del torrente Ceno dove è stata ristrutturata la storica fabbrica del 1972, appositamente realizzata per sviluppare questo progetto.

Nel 2012 l'azienda ha aperto un centro d›ingegneria ad Indianapolis, dove produce ed assembla le Indycar del futuro; nello stesso edificio è presente un centro di intrattenimento altamente tecnologico, dove si può imparare come nasce una vettura da competizione.

Il centro statunitense ha fatto da apripista alla Dallara Academy inaugurata a Varano nel

Un giro in pista

2018, a fianco della sede storica della Factory: una struttura dal design audace, fortemente voluta dall'Ingegner Dallara, con un'anima polivalente, ma fortemente focalizzata su temi cari all'azienda: il legame con il territorio, la tecnologia e la formazione.

Suggestiva la rampa espositiva che ospita le auto che hanno segnato la storia dell'Ingegner Dallara prima, e della Dallara Automobili poi: dalla mitica Lamborghini Miura alla più recente monoposto Indycar.

L'Academy rivolge anche una particolare attenzione agli studenti: un'intera area dell'edificio é totalmente dedicata a Laboratori Didattici pensati e progettati per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori; un'altra sezione è riservata agli studi di livello universitario, sede del secondo anno del corso di laurea magistrale in "Racing Car Design".

L'altro asset formidabile del territorio parmense nel settore automotive è Scuderia de Adamich (un tempo Centro Internazionale Guida Sicura), probabilmente la scuola di guida sicura e sportiva più strutturata e nota al mondo.

Nata nel 1990 da un›idea di Andrea de Adamich, pilota di Formula 1 negli anni '70 e noto giornalista televisivo, Scuderia de Adamich ha sviluppato la propria attività operando dal quartier generale in Autodromo a Varano per tutti i brand "premium" del gruppo Fiat Chrysler Automobiles, per raggiungere praticamente ogni Paese in cui sono presenti le Concessionarie del gruppo: l'Europa tutta, l'America Latina, il Middle East, il Far East, in particolare in Cina e Giappone ed infine gli Stati Uniti dove è stata costituita nel 2018 la società Scuderia de Adamich USA, destinata a sviluppare il mercato e le attività in North America.

La filosofia che ha sempre ispirato i progetti del Centro fa riferimento all"uomo" quale elemento centrale della sicurezza stradale: infatti la sua tecnica, consapevolezza e qualità di guida costituiscono il primo elemento da valorizzare e migliorare con corsi specifici di guida, per aumentare il livello di sicurezza sulle strade di tutti i giorni.

Ecco perché l'autodromo di Varano è stato equipaggiato con le migliori tecnologie d'avanguardia per la guida sicura, sia meccaniche che elettroniche, per simulare tutte le condizioni anche atmosferiche che il normale utente stradale può dover fronteggiare nel corso della propria vita automobilistica: l'impianto è quindi diventato una struttura polivalente in grado di supportare perfettamente sia iniziative agonistiche, sia eventi commerciali e manifestazioni istituzionali sulla sicurezza stradale.
Oltre 4.000 partecipanti frequentano i corsi di guida e di pilotaggio organizzati a Varano da Scuderia de Adamich, attirando da ogni parte del mondo gli appassionati di Ferrari, Maserati, Alfa Romeo ed Abarth per una o più giornate di attività dinamica in autodromo.
Per gestire con professionalità e qualità progetti così importanti, Scuderia de Adamich ha implementato nel corso degli anni la propria struttura che ormai annovera oltre 250 collaboratori, sia in Italia, che presso gli altri due hub da cui opera a livello internazionale. Stati Uniti e Cina.
Tra le attività più significative realizzate nel corso degli anni si può annoverare il Campionato Italiano Guida Sicura, prima manifestazione del genere al mondo organizzata per i neopatentati con il supporto dei più alti organi istituzionali italiani; poi il tour itinerante nazionale che ha monitorato i comportamenti a rischio dei giovani italiani, sia nelle scuole che presso le più grandi discoteche italiane; la consulenza per la realizzazione del Circuito di Abu Dhabi, che ormai ospita stabilmente il Gran Premio di Formula 1 degli Emirati; oltre alle numerose iniziative di presentazione dei nuovi modelli del Gruppo su tutti i palcoscenici internazionali.
Nell'ambito delle iniziative dedicate ai giovani ed alla sicurezza stradale degli studenti, è da sottolineare il progetto realizzato da Scuderia in partnership con il Lions Club Parma Host ed il Comune di Parma: il service sulla sicurezza stradale dedicato ai giovani studenti dalla Città di Parma ha celebrato il 17 aprile 2018 la sua prima edizione presso il prestigioso Auditorium Paganini.
Oltre 500 ragazzi neopatentati hanno seguito con attenzione e coinvolgimento i contenuti di sicurezza stradale illustrati da alcuni tra i più quotati esperti a livello nazionale del settore.
Un'ulteriore iniziativa che ha confermato la vocazione motoristica della provincia parmense, dimostrandone ancora una volta la sua vitalità, competenza e passione….

15 anni di cultura a Parma

Giuseppe Marchetti

L'inizio del Duemila e del nuovo Millennio è stato a Parma e nel suo territorio segnato da una complessa ma anche contraddittoria inversione di tendenza culturale che ha causato una situazione d'inciampo molto politica e poco culturale venuta a formarsi principalmente in quegli anni. Due fattori caratterizzano questa inversione di tendenza: da una parte l'idea del "laboratorio culturale" che avrebbe dovuto coagulare intorno a sé molte forze piene di buone intenzioni e volontà. Dall'altra invece un sostanziale disorientamento che alla fine avrebbe provocato in città l'illusione che le sue grandi riserve artistico-culturali potessero bastare a garantirne una stabile posizione d'eccellenza.
Esaminando in maniera particolare gli avvenimenti e i protagonisti di quella che abbiamo definito la "contraddizione" noteremo fra le prime cause l'alternarsi, ad esempio, della manifestazione principale parmigiana che è il Premio Sant'Ilario. Abbiamo in proposito notato che negli ultimi anni il prestigioso riconoscimento è stato assegnato in maniera generica non tanto a personalità di prestigio, ma a enti e associazioni che agiscono sul territorio nei campi professionali o in attività filantropiche. Tale diversificazione ha permesso di segnalare ottime iniziative riducendo però il significato del premio stesso ad una qualifica inferiore rispetto a quella del proprio statuto.
Non di minore interesse, e però anche di uguale dubbio, è stata l'assegnazione del Reggio-Parma Festival che, promosso congiuntamente dai comuni delle due città, si sviluppa secondo le proposte di tre vecchi tronconi di iniziative culturali cioè il Festival Verdi, il Teatro Festival Parma e Reggio Emilia Danza. Questo importante appuntamento è stato di fatto racchiuso e superato nel meccanismo del Festival Verdi che, realizzato per la prima volta a metà degli anni ottanta e proseguito fra alterne vicende e contraddizioni fino al 1993, è stato poi reintrodotto all'inizio del 2000 in occasione delle celebrazioni nazionali del Centenario Verdiano e da allora riproposto ogni anno in ottobre, mese di nascita del Maestro bussetano. Con alterne vicende si è presentata la nuova edizione del Festival che ha impostato i propri interventi e le scelte musicali conseguenti sopra un più vasto programma di riprese e nuove edizioni che rappresentano a tutt'oggi l'idea di un universo verdiano calcolato tra tradizione e innovazione.
Al turismo è stata invece dedicata una nuova attenzione in nome dell'enogastronomia essendo la città di Parma divenuta nel frattempo sede mondiale di questo importantissimo settore della vita sociale e culturale. Se in questi stessi anni due grandi mostre: quella sul Parmigianino e quella sul Correggio hanno portato il nome di Parma nel mondo, un modulo espressivo dedicato all'universo della pittura ha coinvolto però anche moltissimi altri segmenti della vita della società e della politica cittadine.
Non allo stesso modo però è stato considerato l'avvenire della cultura locale. In essa si sono manifestati infatti profonde lacune e un generale disinteresse legato solo a episodi improvvisati. Mentre tutto ciò andava orientandosi circa il Festival Verdi, il teatro, rappresentato dal prestigioso Teatro Due e solo occasionalmente da qualche recita nel Teatro Regio, andava imponendosi proprio nei programmi dello stesso Teatro Due fino a meritare il premio dell' "Associazione nazionale dei critici teatrali" che segnalava la particolare attività di sperimentazione di questo teatro scegliendo in base a criteri di intelligenza, professionalità e rigore formale. Testi classici e contemporanei vengono messi in scena a Teatro Due da registi ed attori italiani e internazionali, ma negli ultimi tempi è stata dimenticata quasi del tutto la produzione teatrale italiana del Novecento, e, mentre ogni anno si presentano opere straniere di incerto valore, i nostri autori come Ugo Betti, Diego

Parma - Teatro Due

Fabbri, Raffaele Viviani, Massimo Bontempelli, Roberto Bracco e Rosso di San Secondo, tanto per fare qualche nome, non sono tenuti nella considerazione che meriterebbero ad eccezione di Pirandello.

Anche la poesia ha vissuto varie e alterne vicende di apparizione e di sparizione negli ultimi vent'anni. Se in un primo momento la sua presenza era affidata soltanto a qualche singola e personale iniziativa con l'istituzione del Parma Poesia Festival essa è tornata al centro delle curiosità cittadine rimanendovi sino al 2012 quando una incauta decisione del Comune l'ha soppressa. Il Parma Poesia Festival traeva ogni sua giustificazione non soltanto da una causa squisitamente culturale, ma da un prestigioso passato che era ed è, per fortuna ancora oggi costituito dall' "officina poetica parmigiana" secondo la definizione che ne dette Pasolini e dalla presenza sino dagli anni '30 e '40 della casa editrice Ugo Guanda.

Quello di Parma attorno ai primi anni del Duemila era dunque un segnale prezioso che poi un molto colpevole disinteresse suggerì di abbandonare e lasciar cadere nella generale indifferenza. Con i suoi "services"• il Parma Host invece ha da parte propria contribuito a sottolineare e ad intensificare l'attenzione verso il patrimonio artistico del territorio, non solo in occasione delle due mostre mondiali Parmigianino e Correggio, ma anche e soprattutto per altri avvenimenti come il restauro del celeberrimo acquerello di Paul Cézanne custodito alla Fondazione Magnani-Rocca "Tasse et plat de cerises" del 1890. Il nostro club ha anche acquistato e poi donato alla Biblioteca Palatina la collana di "Testi Mediolatini e Volgari" con relativi arredi. Facendo un rapido giro d'orizzonte osserviamo con orgoglio che va ascritto al Parma Host un singolare intervento sullo studio dell'autismo affidato dal nostro club a due ricercatori parmigiani di neuroscienze di altissimo rango come i professori Giacomo Rizzolatti e Giuseppe Cossù, nostri soci. Un altro utilissimo "service"• di aiuto è stato quello offerto alla Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi; tale aiuto, non finalizzato a restauri o acquisti specifici di materiale librario, era proprio rivolto alla stessa sopravvivenza della Deputazione, allora non garantita dal modestissimo finanziamento statale.

Tenuto anche conto delle iniziative prese da alcuni enti, dobbiamo segnalare le attività rivolte alla musica contemporanea come il jazz e la musica etnica che negli anni più vicini a noi hanno portato a Parma un'utile e sorprendente quantità di testi musicali extraeuropei.

Alcune mostre tenutesi al Palazzo del Governatore negli ultimi tempi hanno caratterizzato l'attenzione dei visitatori verso temi e artisti molto recenti, dopo la grande mostra sul Medioevo e la Cattedrale. Si aprivano intanto due interessanti musei dedicati ad artisti parmigiani Amedeo Bocchi e Renato Vernizzi. Tali musei collocati in un primo tempo presso la Fondazione Banca del Monte a Palazzo Sanvitale, sono ora ospitati in una nuovissima sede, sempre della Fondazione, nel palazzo che fu della Banca d'Italia in via Farini. Questi musei nuovamente allestiti hanno riscosso e riscuotono grande successo perché non solo sono dedicati a artisti locali, ma perché impongono giustamente al visitatore di rivedere e ricollocare criticamente la pittura di Bocchi e di Vernizzi tra i maggiori esiti pittorici del Novecento.

Da parte sua il Comune ha organizzato a Pa-

lazzo del Governatore una serie di altre esposizioni che vanno da Botero a La Fabbrica del Corpo attraverso le esperienze di Mater e di Novecento espresse utilmente in significativi incontri e scontri dell'arte contemporanea con altre situazioni del nostro mondo sociale. Di non minore importanza è la fortunata e intelligentissima attività della Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Traversetolo che continua con le mostre monotematiche i suggerimenti artistici e i confronti dell'indimenticabile professor Luigi Magnani.

Si presenta a questo punto la formulazione di una necessaria considerazione finale che possiamo dedicare sia in positivo che in negativo all'attuale situazione culturale parmense. La tradizione della città impone che le manifestazioni di questo genere non vadano mai distinte dal confronto con una profonda radice che unisca il passato al presente, la storia della città, le sue odierne curiosità verso il futuro ma soprattutto l'interesse critico verso le manifestazioni che caratterizzano il mondo contemporaneo. Non intendiamo dire che la città debba progettare mostre e interventi a getto continuo, ma piuttosto dire che getti un occhio attento verso le esperienze culturali del momento senza trascurare il proprio meraviglioso passato di Petite Capitale anche in prospettiva di quell'evento che sarà nel 2020 il suo ruolo di Capitale della cultura italiana.

Parma. Sala espositiva del Museo e archivio CSAC, Abbazia di Valserena

Le testimonianze dei Presidenti

2005/2019

Mutti Dott. Vittorio	2004-2005
Soncini Avv. Francesco	2005-2006
Giampellegrini Dott. Giorgio	2006-2007
Dalla Volta Sig. Stefano	2007-2008
Parenti Dott. Ing. Alfredo	2008-2009
Zancanaro Dott. Primo	2009-2010
Gamalero Sig. Dante	2010-2011
Beltrami Dott. Giorgio	2011-2012
Martelli Avv. Matteo	2012-2013
D'Antonio Dott. Alfredo	2013-2014
Salvi Avv. Mario	2014-2015
Virdis Prof. Dott. Raffaele	2015-2016
Bertolini Ing. Cristian	2016-2017
Piazza Dott. Vincenzo	2017-2018
Bertolini Geom. Luca	2018-2019

Mutti Dott. Vittorio

Nel 2002, alla fine della serata di chiusura, l'allora past President Ernesto Bezza mi chiese se ero disponibile per fare il presidente nel 2004. Tal richiesta, se da un lato mi lusingò per la fiducia e la stima nei miei confronti, dall'altro mi preoccupò non poco.
Io, infatti, sono sempre stato di carattere schivo e il pensiero di dover guidare un club prestigioso come il nostro, io coltivatore diretto di campagna, per un po' di tempo restai perplesso sulla risposta da dare.
Dovevo, tra l'altro, succedere ad un personaggio di grande prestigio come il dottor Manfredo Manfredi e gestire l'incontro con i Lions di Norimberga. Alla fine capii che non potevo rispondere negativamente a chi aveva riposto la fiducia nei miei confronti.
Per fortuna c'erano due anni di tempo in cui avrei potuto definire le cose e prepararmi ad affrontare l'incarico.
In questo periodo maturai il programma, che doveva essere incentrato sulla parmigianità e che doveva avere come filo conduttore l'approfondimento di conoscenze di personaggi e di realtà e tradizioni esistenti nel nostro territorio, da svolgere nel corso dell'anno.
Così si iniziò con una serata dedicata all'attualità di Giovannino Guareschi, personaggio non ancora riconosciuto per il suo valore nonostante le sue opere siano state tradotte in oltre trecento lingue ed abbiamo superato quindici milioni di copie.
Con grande passione l'opera di Guareschi è stata presentata dal giornalista Egidio Bandini.
In un'altra occasione si parlò del tradizionale legame tra Parma e la Lunigiana, con la partecipazione del prof. Giuseppe Benelli, e del giornalista Lorenzo Sartorio.
In seguito dedicai una serata nel segno della tradizione, al cinema e ai giovani a Parma, con la partecipazione del giovane regista parmigiano Luca Mazzieri.
Fu poi la volta del dialetto e delle sue origini con l'intervento del presidente della Famija Pramzana Giovanni Reverberi, con un breve spaccato di commedia dialettale recitato da attori della Famija e svolto nel teatrino della Corale Verdi.
In questo periodo furono insigniti della laurea honoris causa in ingegneria il nostro socio Camillo Catelli e Andrea Pontremoli, allora presidente della IBM Italia.
Invitai quindi l'ing. Pontremoli a tenere una relazione sulle prospettive future dell'informatica. L'incontro venne organizzato in collaborazione con il Lions Club di Bardi.
Un altro argomento che, secondo me, poteva meritare un approfondimento, era quello di una maggiore conoscenza delle due certose di Parma, quella cistercense di Paradigna e la Certosa di San Girolamo, già convento dei monaci certosini.
Questo tema fu sapientemente illustrato dal nostro socio Giuseppe Marchetti e dall'architetto Gianni Capelli.
Un ulteriore tema di attualità, fu quello dei Musei del Cibo, coronamento della cultura gastronomica parmigiana, ideata dal dott. Mauro Zannoni che con passione ne ha illustrato l'idea e le prospettive che avrebbero potuto avere queste iniziative.
Durante questa annata fu dedicato molto impegno ad organizzare l'accoglienza del Lions Club di Norimberga. Andammo con loro a visitare la Ferrari a Maranello, il Palazzo Ducale di Sassuolo e l'Acetaia di Villa Carlo. Con loro visitammo a Parma le chiese farnesiane dell'oltretorrente con tappa finale alla mensa di Padre Lino con una merenda nel refettorio dell'Annunziata.
Durante il percorso il presidente Pether Martin, grande appassionato di musica, ebbe l'opportunità indimenticabile, di suonare sul pianoforte di Toscanini nella sua casa natale.
La serata finale fu tenuta nella sede dell'Alma a Colorno, da poco fondata per la preparazione a livello universitario di cuochi provenienti da tutto il mondo.
I services che sono stati attuati durante l'anno, dovevano essere dedicati al sostegno dei più bisognosi.
Il più consistente fu il completamente delle attrezzature della cucina della mensa di Padre Lino, dove era necessario migliorare la conservazione di prodotti e provvedere a risolvere i problemi della sicurezza del lavoro. Anche il Lion di Norimberga si associò con un congruo contributo in denaro.
Purtroppo l'impegno per l'accoglienza del Lion di Norimberga, considerato a sua volta come un service, ha lasciato poco spazio ad altri interventi, per cui proposi ed ottenni di affermare il principio di accantonare ogni anno la somma di tremila euro destinati a fronteggiare ogni quattro anni l'impegno del gemellaggio.
Durante l'incontro di altri club della Provincia, avendone avuto richiesta dagli amici di Padre Lino, proposi un intervento per attrezzare un pullmino destinato a recuperare persone disperate e bisognose di aiuto e quindi poterli recuperare in locali all'uopo attrezzati.

L'attuazione pratica dell'iniziativa veniva gestita da volontari dell'associazione stessa, la proposta fu accettata e finanziata in modo paritetico dal 90% dei club.
Infine, durante una serata svolta a Ferrara fummo invitati a ricevere un attestato di lungo gemellaggio con i Lions di Norimberga. Tale riconoscimento è presente nel nostro gonfalone.
Non posso dimenticare di fare un sentito ringraziamento a tutto lo staff e al consiglio che mi hanno sostenuto con generosità e dedizione durante tutto il mandato.

Soncini avv. Francesco

Nel giugno 2005 l'amato Presidente Vittorio Mutti mi disse:
"Francesco ora tocca a te, scegli il motto"; ho obbedito adottando dal "Laelius de amicitia" di Marco Tullio Cicerone: "Virtus conciliat amicitias et conservat". Ho accompagnato la presentazione con una breve relazione a tutti i soci; mi sembra che il motto rifletta il vero spirito del Lions, poiché è la fraterna amicizia che deve caratterizzare il nostro rapporto ancorchè finalizzato a "we serve".
Ho celebrato la serata di apertura a Castel dell'Elfo sotto gli auspici di una splendida luna piena che "vestiva" i colli festanti di vigneti. Ho adottato l'esecuzione, a cadenza solenne, dell'inno di Mameli da parte del Coro del Teatro dell'Opera di Roma; fine serata con le canzoni napoletane eseguite dal Maestro Trezza, interpretate da un ottimo soprano islandese.
Il 5/11/2005, visita al Museo Ala Ponzone di Cremona, furono aperte talune sale appositamente per il nostro Club; oltre alle opere museali di particolare significato, la Direttrice ottenne alcuni quadri significativi dal Museo di Capodimonte e soprattutto alcune splendide porcellane richieste da noi con garbata insistenza.
Quattro meetings di forte significato; al mio dubbio che, non essendo "services", non potessero essere menzionati, l'amico prof. Rizzolatti mi ha rincuorato: "i tuoi meetings sono anch'essi services poiché vettori di informazione-formazione per i soci". Ed allora:
- il 17/10/2005 il prof Roberto Piscopo, già Presidente del Tribunale di Parma, trattò il tema tutt'oggi di grande attualità: "Diritto di cronaca e contrapposto diritto alla riservatezza e alla privacy";
- il 21/11/05 il prof. Paolo Centola, ordinario di ingegneria ambientale del Politecnico di Milano, trattò il tema "inquinamento urbano", segnatamente con riguardo a Parma, tanto che nella discussione (presente l'Assessore), emerse l'ipotesi, peraltro "impraticabile", di una metropolitana per la città;
- il 16/1/2006 il prof. Giordano Rao Torres, ordinario di diritto privato presso l'Università degli Studi di Milano, trattò il tema "La famiglia e i suoi... equipollenti" (caspita, sembra oggi!);
a questi meetings furono sempre presenti la stampa e la Tv di Parma.
Si aggiunga: l'11/5/2006 il prof. Willy Pasini docente di psichiatria presso l'Università di Ginevra e membro dell'Organismo mondiale per la sanità, trattò il tema "Vanità – bellezza".
I services:
1) Il 20/02/06, intermeeting con i Clubs Ducale e Farnese: "Problemi di disadattamento nel bambino"; moderatore del convegno il prof. M. Vanelli, relatori i proff. G. Rizzolatti e G. Cossu: il primo trattò la formazione del linguaggio nel bambino, il secondo illustrò la dislessia;
2) nel centenario della morte dell'autore, il Club ha restaurato l'opera di Paul Cèzanne (Tasse et plat de cerises") della Fondazione Magnani Rocca, unica istituzione italiana che può vantare un nucleo di sei opere del grande artista francese; l'intervento del nostro Club è menzionato nell'apposita targhetta a lato del quadro;
3) d'intesa col dott. Farinelli, Direttore della Pinacoteca Palatina di Parma, il Club si è accollato la spesa del restauro di un quadro di Giovan Battista Trotti, detto "Il Molosso", artista assolutamente legato a Parma e quivi deceduto nel 1619; è occorso un intervento radicale, stante il pessimo stato di conservazione dell'opera;
4) l'assunzione del "Progetto Gemma" (mediante il Centro di Aiuto alla Vita di Parma) che è consistito nel sostegno economico per 18 mesi di una futura mamma in gravi difficoltà, onde scoraggiarla dall'aborto. La beneficiaria continuò anche negli anni successivi a ringraziare, piangendo per la commozione;
5) services contro le malattie killer nel Burkina Faso, auspicato dal multidistretto Lions;
6) contributo a favore del progetto di prevenzione del melanoma nelle scuole, iniziativa diretta dal prof. Giuseppe De Panfilis;
7) acquisto di un defribillatore poi donato all'Amministrazione provinciale di Parma;
8) contributo al Centro Lions addestramento cani-guida per non vedenti e raccolta occhiali usati. Si omettono ulteriori services, anche in collaborazione con il Comune di Parma.
Ho chiuso "il mio anno" ricordando ancora il "De Amicitia": "quando l'amicizia mostra la sua luce, quella stessa luce si scorge e si riconosce in altri, ad essa si avvicina e a volte coglie quella che brilla nell'altro; essere amico null'altro significa se non avere nel proprio cuore la persona amica per sé stessa...".

Giampellegrini Dott. Giorgio

Era il giugno 2006 quando ricevetti le consegne dall'allora presidente uscente Francesco Soncini. Onorato ed emozionato, misi fin da subito grande impegno e dedizione nel ricoprire questo prestigioso, ma anche oneroso incarico, affiancato dall'amico, cerimoniere e vicepresidente Stefano Dalla Volta, dall'insostituibile tesoriere Alberto Basi e dal sempre puntuale segretario Marco Mazzoni.
Dopo aver ringraziato i miei predecessori per il lavoro svolto, iniziai con l'incoraggiare i soci ad una forte partecipazione, a "sporcarsi le mani", a diventare tutti parte attiva nella realizzazione degli obiettivi. In linea con i princìpi del lionismo, del "we serve", del servire la comunità senza alcun vantaggio economico, volli improntare il mio anno sociale sotto il segno dell'umiltà, dell'àgape e della solidarietà, dando vita a 4 services che si concretizzarono sia a livello locale che internazionale.
Il primo service venne realizzato ad Husi, una cittadina del nord est della Moldova in Romania, con una donazione di 28.000 euro a favore del progetto "Un Raggio di Sole per la Moldova". Il progetto fu concepito dall'Associazione Onlus Vogliamo la Luna di Castelnovo Ne' Monti e dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi, che in questa regione lavorano per migliorare le condizioni di estremo disagio di bambini e adolescenti. Il nostro contributo economico, che servì ad ultimare la costruzione di una casa-ospedale in grado di accogliere e curare 12 bambini orfani affetti da HIV, all'epoca ricoverati in ambienti inidonei, fu reso possibile grazie ai proventi di un'asta benefica di gioielli d'arte, molti dei quali donati da privati (opere di artisti tra cui: Talignani, Vettori, Burani, Plinio, Borghi, Ferrini, Coruzzi, Benassi, Degni, Scattolin, Viappani), che organizzai con tutti i soci e con la collaborazione, per la prima volta, del Rotary Parma Est e del Panathlon, nella biblioteca monumentale del Monastero di San Giovanni. A ciò aggiungemmo la somma solitamente riservata ai regali di Natale dei soci, che convertimmo in giocattoli per i bambini di Husi e che consegnai personalmente durante le festività. Non dimenticherò mai lo sguardo di quei bambini, quegli occhi che tradivano sì grande sofferenza, ma colmi di gratitudine!
Seguirono 3 services rivolti ad associazioni di volontariato del nostro territorio.
Il primo di questi vide protagonista la Mensa di Padre Lino (gestita dai frati francescani dell'Annunziata) che provvede quotidianamente a servire un pasto caldo a circa cento indigenti. Il nostro contributo, ancora oggi vigente ed esteso ai soci degli altri Club Lions della città, fu quello di servire alla Mensa, a piccoli gruppi, nei sabati di febbraio e marzo, accompagnato da un'offerta in denaro per l'acquisto di attrezzature necessarie alla cucina.
Un sostegno economico andò anche alla Comunità Betania, una cooperativa sociale che si occupa del recupero e reinserimento di persone tossicodipendenti. Ricordo che nel complesso parrocchiale di Marore, dove ha sede la casa di accoglienza con 19 posti letto, alla consegna dell'assegno seguì una cena per tutta la Comunità preparata dai soci con il prezioso aiuto delle gentili consorti.
E per finire, l'ultimo service fu destinato all'Associazione Pozzo di Sicar, luogo di accoglienza, conoscenza e primo aiuto a donne straniere in difficoltà che, a partire dal 1993, ha favorito l'integrazione di oltre 500 persone. Anche qui, considerevole è stata la gioia e l'arricchimento dato dall'incontro con la diversità.
Verso la fine del mio anno ci fu la consueta visita ai Lions di Norimberga che per l'occasione, 45esimo anniversario di gemellaggio, ci accolsero con grandi festeggiamenti che rinsaldarono la decennale amicizia.
A chiusura di ciò posso affermare che la partecipazione, da me auspicata, è stata significativa e ha portato ad un rafforzamento dello spirito di fratellanza e collaborazione in tutta la comunità.

Dalla Volta Sig. Stefano

"Guidare un nuovo anno all'insegna dell'aggregazione, dell'amicizia della partecipazione fattiva, non solo costruendo un ponte di continuità con le iniziative già intraprese dal mio predecessore, ma creando anche nuovi services, per entrare con sempre più forza nel vivo della continuità".

Questo ciò che disse Stefano Dalla Volta, presidente del Club 2007/2008, in occasione della serata d'apertura. Ciò che trasparì da quelle parole fu la linea guida che mosse gli eventi di tutta la stagione, mantenendo il fondamentale e costante legame d'amicizia e collaborazione, con il past presidente Giorgio Giampellegrini.

Di prestigio lo staff a guida del club, formato da personalità che, negli anni a venire, ricopriranno ruoli di rilievo nella società lionistica: Giorgio Beltrami, che diventerà, circa dieci anni più tardi, Governatore del Distretto 108Tb; Luca Bertolini, Presidente nell'anno in cui il nostro club festeggia il 65° anno; e Francesco Soncini, nel ruolo di Delegato del Governatore di Zona.

Particolare attenzione è stata rivolta ai giovani, credendo profondamente nel loro apporto per la crescita futura del club, motivo per cui venne organizzata una serata dedicata ai Leo. Per la stessa ragione, entrò a far parte del Club Cristian Bertolini, giovane e attivo socio che ricoprirà poi vari ruoli, tra cui Presidente ed altri incarichi distrettuali.

Numerosi eventi ed intermeeting importanti vengono realizzati durante la stagione.

Una grande partecipazione all'Auditorium Paganini per l'incontro con il giornalista e vice direttore del Corriere della Sera Magdi Allam con la presentazione del proprio libro dal titolo "Viva Israele".

Viene ricordato anche il maestro Arturo Toscanini, in occasione del cinquantenario della sua morte, in una serata a lui dedicata e la presenza del dott. Maurizio Roi, presidente della Fondazione Arturo Toscanini.

Nella serata degli Auguri viene consegnato il premio Melvin Jones all'ex Sindaco di Parma Elvio Ubaldi, per l'impegno svolto sia per la città, a cui diede la possibilità di raggiungere un nuovo splendore e un rinnovato interesse a livello europeo, sia per l'intensa attività ed attenzione rivolta ai problemi sociali.

Un ruolo di particolare importanza è ricoperto dalla storia del territorio: il socio onorario Giuseppe Marchetti, motivo di orgoglio per il nostro club, traccia un inedito quadro della città ducale, analizzandola dai primi anni del '400, presentando il libro Parma.

Per quell'anno, una serata charter d'eccezione in cui venne conferito il premio Melvin Jones al socio Giovanni Ballarini, per le sue straordinarie ricerche nel campo dell'alimentazione a livello Nazionale e Internazionale.

Moltissime altre iniziative si svolgono durante tutto l'anno: il viaggio culturale artistico a Venezia; le peculiarità gastronomiche nella serata del Johnny Dancer Day; l'incontro con la tradizione territoriale de La Famija Pramzana; il servizio alla Mensa dei Poveri di Padre Lino.

Mi sembra corretto e appropriato concludere riportando nuovamente, qui sotto, il discorso di Stefano, in occasione dell'ultimo meeting della stagione, per poter descrivere al meglio questo periodo con le sue stesse parole: "Spero che possiate ricordare questa mia annata con simpatia e affetto. Un'annata semplice, basata sulla coesione e sui veri valori del Lions, ma soprattutto fatta con il cuore".

(A cura di Marco Mazzoni)

Parenti Ing. Alfredo

Il 28 marzo 2008 l'Assemblea dei Soci mi riconobbe l'onore di eleggermi Presidente del Lions Club Parma Host; iniziò da quel momento la definizione del programma per l'annata successiva e la scelta della efficientissima squadra, che vide al mio fianco Cristian Bertolini come Segretario, Alberto Basi Tesoriere, Luca Bertolini Cerimoniere.

Il 19 settembre 2008 si aprì ufficialmente l'Anno Sociale 2008/2009; è stata l'occasione per presentare il programma e richiamare i principi su cui avrei percorso l'annata lionistica: rafforzare i rapporti di reciproca amicizia e lo spirito di gruppo fra i Soci, svolgere un'attività di Service impostata su pochi ma significativi interventi, svolgere attività culturali e di valorizzazione del nostro territorio.

L'anno della mia presidenza ha avuto la fortuna di coincidere con la Mostra a Parma, di eco internazionale, sulla figura di Correggio. Nel mese di novembre è stato possibile organizzare una visita speciale alla Mostra, sotto la guida della Prof.ssa Lucia Fornari Schianchi, Soprintendente ai beni Artistici di Parma e del Dott. Luca Sommi; il piacevole clima di cultura e arte si è protratto, in condivisione con gli emeriti ospiti, anche durante la seguente cena.

Sempre la figura dell'artista ha dato lo spunto per organizzare una piacevole gita sociale a Correggio, con un evento culturale titolato "Il Correggio a Correggio"; è stata occasione per stimolare la condivisione e l'amicizia tra i Soci del Club ma anche per incontrarsi con gli amici del L.C. Correggio, che ci hanno ospitato nella loro sede per il pranzo e accompagnati durante la visita alla cittadina.

Durante l'anno è stato un piacere organizzare alcune serate e conviviali, con importanti relatori, al fine di toccare argomenti di interesse generale, soprattutto sul management visto sotto diverse sfaccettature e settori dell'economia. Ricordo con piacere:

- Serata con l'Ing. Gianpaolo Dallara, titolare dell'omonima Ditta, Leader mondiale nella costruzione di macchine da corsa nella "Formula 3" e nelle Formule Americane, che ci ha intrattenuto sulla propria attività ma anche sul tema delle innovazioni tecnologiche e regolamentari per il futuro della Formula 1.
- Serata con il Dr. Prof. Cesare Azzali, Direttore Generale dell'Unione Parmense degli Industriali e della Fondazione Collegio Europeo sui temi di attualità nel campo dell'economia e finanza a scala planetaria ed i conseguenti riflessi a scala locale.
- Serata con il Presidente Nazionale della Federazione Italiana Rugby Ing. Giancarlo Dondi che ci ha intrattenuti sull'attività organizzativa a livello nazionale ed internazionale di questo settore dello sport, praticato onorevolmente da tanti Soci del Club.
- Serata con il Manager Dott. Vanoli sul tema "Esperienze di Management nel pubblico, nel privato e nel public company attinente l'evoluzione e l'innovazione delle società industriali nelle varie forme costitutive attuali e future.

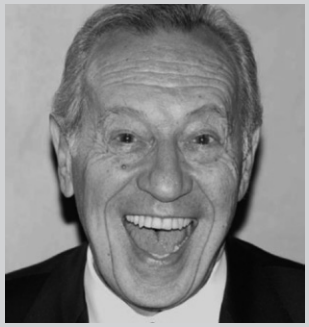
E' stato inoltre possibile organizzare alcune serate conviviali aventi come relatori Soci del Club, con il duplice scopo di affrontare argomenti interessanti tramite la valorizzazione dei Soci e delle loro competenze. A tal proposito ricordo con piacere la serata con l'amico Stefano Bianchi che ci ha fatto percorrere un immaginario viaggio in Tibet dal titolo "Pellegrino in Tibet", e quella tradizionale con l'amico Giovanni Ballarini sul tema "La cucina segreta dei Farnese".

L'anno ha visto anche l'incontro con gli amici gemellati del L.C. di Norimberga per il tradizionale scambio di visite. Sono stati quattro giorni di grande impegno ma ricchi di amicizia, trascorsi insieme alla delegazione tedesca composta da circa 40 persone. La serata di Gala, al Circolo di Lettura, allietata da un concerto del soprano Paola Sanguinetti, è stata occasione per ascoltare un brano scritto dal compositore e concertista (Socio del L.C. Norimberga) Wolfgang Manz, nel quale sono reinterpretati e fusi i due inni nazionali italiano e tedesco; il brano è stato donato ad ogni Socio ed è diventato, da allora, l'inno "ufficiale" delle serate e incontri di Gemellaggio.

I Service dell'anno, approvati e sostenuti dall'appoggio dei Soci, sono stati diversi; fra tutti un Service di rilevante impatto, coordinato dall'infaticabile Maurizio Vanelli, che ha visto la donazione di PC (personalizzati con il logo Lions) ed il relativo collegamento satellitare in rete per garantire la comunicazione gratuita h24 tra la infermeria di Madina in Sierra Leone (dove la mortalità infantile è tra le più alte al mondo a causa della mancanza di medici) e la Scuola di Specializzazione in Pediatria di Parma, per fornire consulenze, consigli, informazioni su come affrontare le diverse emergenze in loco. Non è mancato il sostegno ai nostri giovani Leo e al Centro Cani Guida di Limbiate. Un'iniziativa di promozione di Parma tramite la registrazione di un DVD riportante immagini di Parma su base musicale di arie verdiane, sponsorizzato dal nostro Club la cui vendita ha permesso di provvedere anche all'acquisto di materiale e attrezzature da cucina per la Mensa di Padre Lino. Vi è stata infine solidale partecipazione ad attività svolte con gli altri Club di Circoscrizione, come per esempio la presenza in punti strategici di Parma per il sostegno alla campagna Telethon.

Zancanaro Dott. Primo

Nell'anno lionistico 2009-2010 sono stato eletto Presidente del LIONS CLUB PARMA HOST, "succedendo" all'amico ing. Alfredo Parenti.
Per l'apertura dell'anno lionistico, il «Parma Host» si è trasferito per una sera a Mamiano di Traversetolo, approfittando dell'ospitalità dell'Ing. Manfredo Manfredi, membro del ns. club e Presidente della Fondazione Magnani Rocca .
I soci hanno avuto l'occasione di ammirare la prestigiosa mostra dedicata al «Futurismo: da Boccioni all'aeropittura», per poi proseguire nella serata di apertura nella splendida cornice della sede della Fondazione.
E' stata un'annata intensa che ha visto il Club impegnato sul piano lionistico, collaborando fattivamente con la Circoscrizione all'organizzazione del Convegno Lions d'Inverno tenutosi a Parma, ma anche su altri "fronti": umanitari, scientifici, culturali e ludici.
Sul "fronte" scientifico abbiamo valorizzato le eccellenze presenti nel club con una serata in cui i professori Giacomo Rizzolatti , Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma, e Giuseppe Cossu, Docente di Neuropsichiatria Infantile, hanno presentato una interessantissima relazione sulle "Origini del linguaggio".
E' seguita la presentazione del service più importante dell'annata(12.000 Euro) in favore del "Progetto di ricerca sui disturbi del riconoscimento delle emozioni nell'autismo e in alcune forme di epilessia nei bambini" presentato dagli stessi professori.
Molto intenso anche l'intermeeting a carattere umanitario con il Lions Club Farnese (con cui presentammo apposito service), relatore il noto giornalista Pino Agnetti, avente come tema la tragedia dei profughi in Birmania e la carcerazione, all'epoca, della leader Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e cittadina onoraria di Parma, ora Leader del suo Paese.
Nell'anno del Governatore Distrettuale Anna Ardizzoni Magi, che ci visitò nel Febbraio 2010 e in cui presentammo il service in favore della "Casa dei bambini dagli occhi di sole", demmo ampio spazio all'universo femminile anche con la serata della Festa della Donna presso Hotel delle Rose di Monticelli, allietato della presenza della sig.ra Marilena Ferrari (ora purtroppo mancata) Presidente di FMR –ART'E', editrice di prestigiosi libri d'arte. Fummo anche poi ospiti dello show room di Art'è a Palazzo Grazioli a Roma dove potemmo ammirare dei libri unici al mondo autentici capolavori d'arte editoriale (con copertine sbalzate in oro e argento) donati ai grandi della terra (al Papa e a vari presidenti)
Rifacendosi alla Mostra sul Futurismo visitata all'apertura dell'annata lionistica, nella ormai classica Johnny Dancer Night il Prof. Ballarini ci allietò con la "Cucina futurista ma non troppo".
Importante risalto fu dato anche alla cultura, nell'anno in cui il ns. socio prof. Giuseppe Marchetti , che ci intrattenne su " 1929 l'anno della svolta nella cultura parmigiana" fu insignito del prestigioso Premio S.Ilario, ma che celebrammo anche con la Gita a Ferrara, visitando il Castello Estense e la splendida mostra a Palazzo dei Diamanti su "Boldrini e la Parigi degli Impressionisti".
Memorabile penso sia stata però la spettacolare Gita sociale a Roma, dove visitammo I Musei Vaticani, la Cappella Sistina, il Quirinale e la mostra del Caravaggio.
Gran finale ludico con serata romanesca a Trastevere nel locale di Lando Fiorini (purtroppo anche lui recentemente mancato) con cena e spettacolo di cabaret.
Fu anche l'anno della grande nevicata di Dicembre che impedì a molti soci di raggiungere il Ristorante 12 Monaci di Fontevivo per la festa degli auguri, che però registrò comunque ben 55 partecipanti incuranti della bufera.
Insomma fu una bella annata ricca di avvenimenti che non dimenticherò facilmente.



Gamalero Sig. Dante

Il 24 Settembre 2010, nella splendida cornice del Circolo "Il Castellazzo", si è aperto l'anno sociale 2010/2011 e, alla presenza di numerosi soci ed ospiti, sono stati illustrati i principi su cui era stata impostata l'attività dell'anno lionistico, ovvero confermare le tradizionali linee di gestione del club incentrate sul rafforzamento dei rapporti di reciproca conoscenza e di familiarizzazione fra i soci nonché lo spirito di gruppo, progettare attività di service impostate su pochi ma significativi interventi di evidenza ed in particolare di rivolgerli a favore delle famiglie disagiate del nostro territorio, oltre allo svolgimento di attività culturali, ed infine festeggiare il cinquantesimo anno dalla nascita del gemellaggio con gli amici del Lions Club Norimberga.
Il periodo storico di profonda crisi economica in cui stavamo vivendo ha indirizzato i nostri principali service verso le famiglie, quindi il primo aiuto che abbiamo voluto dare ha coinvolto il Comune e la Diocesi di Parma per individuare alcune famiglie del nostro territorio alle quali devolvere buoni spesa per le necessità quotidiane. Sempre sul tema dell'aiuto alle famiglie abbiamo avuto una serata conviviale sul tema "Quoziente Parma: il sostegno alle famiglie", con relatrice la D.ssa Cecilia Greci, ed una serata conviviale sul tema "Scienza e autismo: la sfida e la passione dei ricercatori italiani che non mollano", con relatrici la D.ssa Fabiola Casarini dell'Università di Parma e la Sig.ra Angela Volta che ci ha portato una testimonianza diretta come mamma di un bambino "speciale". A seguito delle conviviali abbiamo quindi deciso di sostenere la nascita dell'Associazione A.N.G.S.A. (Ass. Naz. Genitori Soggetti Autistici) sezione di Fidenza.
L'aiuto alle famiglie si è anche esteso allo Stato di Haiti con un contributo a favore dell'iniziativa "Bon Jour Haiti" tramite l'Istituto dei Padri Salesiani di Parma e l'amico Dr. Pino Agnetti, noto concittadino giornalista, scrittore ed editorialista di politica estera della Gazzetta di Parma.
Non sono mancati gli ormai tradizionali Service che sempre di più hanno caratterizzato il nostro Club, primo fra tutti il servizio di volontariato svolto da molti soci presso la Mensa di Padre Lino nei mesi di Febbraio e Marzo, ma anche il sostegno al Leo Club Parma e al Servizio Cani Guida Lions per non vedenti di Limbiate, ed infine un contributo per l'intervento di restauro della lanterna della cupola della bellissima Chiesa settecentesca di San Rocco.
Ritenevo e ritengo tutt'oggi, che, come ho indicato nelle linee guida iniziali, il più importante Service per un Club debba essere rivolto in primis ai propri soci, al loro piacere nello stare insieme e nel collaborare per realizzare i Service, quindi, oltre alle partecipate conviviali, abbiamo organizzato due gite, la prima ad Alba (CN), in occasione della Fiera Internazionale del Tartufo, e la seconda ci ha portato a visitare due mostre sugli impressionisti nella Repubblica di San Marino a Palazzo Sums e a Rimini nelle storiche sale di Castel Sismondo.
L'anno sociale si è poi concluso con il viaggio a Norimberga, ospiti dei nostri amici gemellati del Lions Club Norimberga, per il tradizionale scambio di visite ormai confidenziali che si ripetono alternativamente e con cadenza biennale dal lontano 1961 e che nell'anno 2011 aveva un significato molto particolare in quanto ne ricorreva il 50° anniversario. Sono state quattro giornate di grande valenza culturale in tutte le sue forme, finalizzate a sempre nuove attività conoscitive dei luoghi e dei costumi, nonché aggregative per mantenere sempre vivo un rapporto di amicizia, ospitalità, oltreché di solidarietà a distanza che si protrae senza pause ormai da mezzo secolo.
Considero l'annata molto positiva e non posso che concludere queste poche righe ringraziando ancora di cuore il mio Consiglio Direttivo e tutti i soci, ma soprattutto amici, che mi hanno sostenuto.
(A cura di Cristian Bertolini)

Beltrami Dott. Giorgio

La piacevolezza dello stare insieme, il desiderio di confrontarsi e la volonta' di progettare uno splendido futuro per il nostro Club sono i miei primi ricordi dell'annata in cui sono stato Presidente del Parma Host.
Con il Consiglio Direttivo avevamo condiviso gia' durante l'estate le linee programmatiche a cui ispirarsi:
- Pochi ma rilevanti service, impattanti la citta'
- Testimonianze di assoluto rilievo
- Prestigiose sedi per le conviviali
- Apertura alla collaborazione con gli altri Lions Club del territorio

La serata di apertura si tenne presso la Fondazione Magnani Rocca, con visita guidata alla mostra "Toulouse-Lautrec e la Parigi della Bella Epoque".
E poi, subito dopo, la gita delle 4V (Valli, Ville, Vino in Valpolicella). Una splendida giornata di sole all'insegna del buon umore, del desiderio di stare insieme e conoscersi meglio, in un'ambientazione fantastica.
Nello stesso mese con l'amico e socio Sergio Bandieri fu organizzata la visita alla Cassa di Espansione sul Torrente Parma, realizzata a tutela della citta' con il fondamentale contributo professionale di nostri tre soci: Giandomenico Cammarata, allora Presidente del Magistrato per il Po, Carlo Coscioni e Giorgio Caroli.
Ad una delle prime conviviali il Dott. Galliera, Direttore Vendite della Ferrari Auto, tratto' brillantemente il tema: "L'eccellenza del Made in Italy e la gestione del mito Ferrari".
In un'altra serata seguimmo le riflessioni su "Come approcciarsi al vino, innamorarsene per capirne la sua essenza.." del Dott. Calo', Presidente dell'Accademia della Vite e del Vino, magistralmente accompagnato dal Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina, l'amico e socio Giovanni Ballarini.
In una splendida conviviale in Academia Barilla, alla presenza della totalita' dei soci e di illustri ospiti (tra i quali S.E. Mons. Solmi, Vescovo di Parma e del Dott. Viana, Prefetto di Parma) Luca Barilla ci intrattenne sul tema: "L'impresa guidata dai valori". La Gazzetta di Parma riporto': "Piu' che una relazione, l'intervento e' stato il racconto appassionato e sincero di un uomo, di un figlio che ha assorbito dal padre e dalla famiglia valori importanti e ha saputo metterli in pratica, cosi' come i fratelli, anche nell'essere imprenditore..". Ricordo che Luca commento' cosi' la serata, visibilmente commosso: "I nostri valori sono la nostra ricchezza, e nessuno ce li potra' mai togliere. E per una sera un mondo diverso, fatto di persone responsabili e leali, sembra quasi a portata di mano".
Organizzammo anche una serata al Ridotto del Teatro Regio, aperta a tutti i Lions e Rotary Club della Provincia, affrontando il tema "Attualita' e Prospettive della Facolta' di Medicina e Chirurgia" ed una serata in "discoteca" con tutti i Lions Club della citta' ed i Leo per parlare di "Associazionismo Giovanile", al fine di stabilire un ponte ideale tra Lions e Leo attraverso valori comuni ed iniziative.
Con il Comitato Service, guidato con maestria dall'amico Maurizio Vanelli, decidemmo di puntare su due prioritarie iniziative, e fu cosi' che:
-A Maggio inaugurammo il Parco Melvin Jones, fondatore del Lions International, donato dal nostro club all'Universita' degli Studi di Parma: una bella targa, posizionata all'ingresso del parco, testimoniera' per sempre questo nostro rilevante service. Alla presenza del Magnifico Rettore prof. Ferretti si ufficializzo' la nascita di questo polmone di verde realizzato negli spazi del Campus Universitario e progettato per contribuire all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico. Alberi sani e rigogliosi ricorderanno negli anni l'impegno del Lions verso l'ambiente e l'importante ruolo esercitato dal Lions Club Parma Host in seno alla nostra comunita'.
-In concomitanza alla visita del Governatore Distrettuale Francesco Ferraretti, donammo alla Biblioteca Palatina un'importante collana (25 volumi) di Testi Mediolatini, oggi a disposizione degli studiosi della materia e della cittadinanza. Decidemmo di svolgere la serata proprio presso la Palatina: una scenografia stupenda per una serata importante e significativa. Fu una cosa difficile da realizzare, in una location molto suggestiva ma dai mille, ovvi, requisiti da rispettare (autorizzazioni del Ministero dei Beni Culturali, presenza dei vigili del fuoco durante la cena..). Un buon test per il club, pienamente superato grazie a consueto affiatamento di un gruppo amici pronti a collaboratore, guidati dal caro Mario Salvi, un Cerimoniere veramente con la C maiuscola.
Due ulteriori permanenti testimonianze di quanto il Lions Club Parma Host ha fatto e continua a fare per la comunita' in cui opera.

Martelli Avv. Matteo

A settembre, in occasione della serata di apertura, avevo anticipato che durante l'anno avrei voluto come Presidente fare prioritariamente tre cose: focalizzarmi sulla vita del Club e sul coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soci alle nostre iniziative; porre i Service al centro della nostra azione e dei nostri incontri;far sì che le nostre conviviali grazie ai relatori e agli argomenti prescelti, potessero divenire dei veri e propri service di opinione e motivo di riflessione sulla nostra storia, sul nostro patrimonio storico, artistico e culturale, sulla sicurezza dei cittadini.
Durante l'anno ho periodicamente verificato se stavo mantenendo la rotta tracciata e ora provo a trarre un breve bilancio su questi tre punti:

Il Club
Abbiamo un Club, e non lo scopro certo io, che gode di ottima salute; un gruppo di amici che prova gioia autentica nell'incontrarsi, che partecipa numeroso agli incontri, con soci sempre pronti e disponibili a lavorare e collaborare per il successo delle iniziative.
Fortissimo in tutti il senso di appartenenza, l'attaccamento alla "maglia" del nostro Club. Le percentuali di presenza ai nostri incontri sono state, durante tutto l'anno, sempre molto alte: è stato per me motivo di grande soddisfazione e di forte incoraggiamento.

I service
Sono molto soddisfatto nel ricordare che abbiamo dedicato ai service il 40% delle nostre risorse economiche.
Un comitato service estremamente propulsivo e propositivo ha saputo concretizzare molti service, diversificando gli interventi verso tematiche rilevanti per la nostra comunità, dando un concreto contributo, come nelle tradizioni del nostro club, allo sviluppo del bene civico, culturale e sociale della nostra città.
Non posso non ricordare tra gli altri: il sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto del maggio 2012; il sostegno al Festival di chitarra Niccolò Paganini che si è arricchito di un ulteriore momento contrassegnato dalla donazione agli studenti di una scuola cittadina ad indirizzo musicale di biglietti per assistere ad alcuni concerti in rassegna; l'istituzione di un premio al vincitore della Selezione Giovani del Festival Paganini; il percorso salute donato all'Università di Parma;il "tradizionale" service operativo presso la Mensa di Padre Lino con i turni dei soci i sabati di marzo, utile come non mai in questo drammatico momento di generale crisi;voglio anche ricordare il Gemellaggio con gli amici di Norimberga giunto al 52° anno di vita e celebrato a Parma, sapientemente organizzato dal Comitato preposto.

Le conviviali
Penso siano stati percepibili gli sforzi fatti per renderle sempre interessanti, diverse, attrattive, in un certo senso uniche e fare in modo che i nostri incontri divenissero momenti di aperto confronto su tematiche rilevanti. La fortuna per così dire è stata dalla nostra, se è vero che abbiamo avuto buoni argomenti e spunti di riflessione, quali il bicentenario di Verdi, di Wagner, di Bodoni.
Ringrazio le nostre gentili signore che ho sempre sentito vicine e che mi hanno trasferito affetto e sostegno in ogni occasione di incontro e tutti i soci, un gruppo di autentici amici con i quali è stato bello condividere l'anno da Presidente e che mi hanno reso l'impegno, oltre che gratificante, sempre molto piacevole. Ringrazio mia moglie per la pazienza, il sostegno e l'aiuto che mi ha riservato. I suoi consigli, sempre preziosi, mi hanno guidato in questi bellissimi ed indimenticabili 12 mesi da Presidente.

D'Antonio Dott. Alfredo

Ho avuto l'onore e il privilegio di presiedere il Lions Club Parma Host nell'anno del suo 60° anniversario.
Per celebrare degnamente e nello spirito della nostra "mission" tale importante ricorrenza, si è deciso di finanziare il restauro di due preziose tele collocate nella Cappella dè Bono della Chiesa di San Giovanni Evangelista in Parma e il rifacimento dell'impianto di illuminazione della Cappella stessa. Il service è stato "consegnato" nella ricorrenza della "Charter Night", festeggiata in concomitanza della visita ufficiale del Governatore, alla presenza delle più alte cariche ed Autorità Civili ed Ecclesiastiche della città, con la presenza di delegazioni del Lions Club Milano Host, nostro Club Padrino, e del Lions Club Norimberga, nostro "gemello".
Significativo e rilevante attività è stato l'intermeeting coi Lions Club Parma Ducale, Parma Maria Luigia, Borgo Val di Taro e Colorno La Reggia, che ha visto quale illustre ospite-relatore il Prof. Flavio Caroli, insigne storico dell'arte moderna e contemporanea che nella suggestiva cornice del Teatro Farnese ha tracciato il percorso artistico-culturale della civiltà occidentale attraverso l'analisi di venti opere d'arte celeberrime. Nel puro spirito lionistico e grazie anche alla generosità dello sponsor (Banca Mediolanum) è stato possibile realizzare il service collegato all'iniziativa, cioè il contributo al restauro della Biblioteca Palatina di Parma danneggiata da un recente incendio.
Fra le altre attività dell'annata, vanno senz'altro ricordate la serata dedicata a Pietro Barilla, nel centesimo anniversario della sua nascita, che ha visto il figlio Luca, nostro socio onorario, catturare la mente e l'animo dei presenti, in momenti di vera commozione che ha contagiato i presenti; nonché la serata dedicata alla tecnologia più avanzata, cioè a dire le incubatrici di start-up innovative, nuova frontiera, dello sviluppo in campo imprenditoriale, il tutto esaustivamente illustrato da Mauro Del Rio, fondatore di "buongiorno.it" e buon profeta, vista l'esplosione delle nuove frontiere del business tecnologico.

Parco ducale – Gruppo del Sileno di Jean Baptiste Boudard

Salvi Avv. Mario

Nel Marzo 2013 ricevetti la telefonata del compianto amico Stefano Dalla Volta, quell'anno Presidente del Collegio dei Past President, ed in rapida successione quella di Giorgio Giampellegrini: il motivo era lo stesso… fare il Presidente del Parma Host per l'anno 2014-2015. Considerando la mia scarsa anzianità lionistica, non mi ritenevo affatto all'altezza, ma Giorgio insistette, ed io finii per accettare. L'amico Giorgio Beltrami mi diede un grande consiglio: "Comincia a lavorare sul tuo anno in corrispondenza dell'Apertura di quello precedente". Così feci: come prima cosa scelsi il tema del mio anno, ossia "Parma e le sue eccellenze", iniziando a fare una cernita degli argomenti da trattare, e stando attento a diversificarli; cominciai a stilare il programma, che dopo qualche mese di lavoro era pronto, e a scegliere la squadra, composta da Cristian Bertolini efficientissimo Segretario, Alberto Basi Tesoriere di lungo corso e Giorgio Beltrami Cerimoniere, che si era offerto volontario dicendomi: "quando farai il Presidente io ti farò da Cerimoniere come tu hai fatto nel mio anno" (apro una parentesi: nonostante qualche mese prima Giorgio fosse stato eletto 2° Vice Governatore Distrettuale, e quindi avesse una vita lionistica – oltre che lavorativa – abbastanza intensa, non venne mai meno all'impegno preso).

- Dopo aver ricevuto le consegne in una calda serata di metà Giugno dall'amico Alfredo D'Antonio, ho cominciato a concentrarmi sulla Serata di Apertura: col Consiglio decidemmo di farla alla Fondazione Magnani Rocca, iniziando con la visita alla mostra di Manzù e Marino: fu una serata splendida, con tutti i Presidenti degli altri Club presenti. Seguirono le conviviali prima della Serata degli Auguri, tra le quali ricordo quella dedicata al Teatro Regio, relatore Mauro Biondini.
- Nella seconda parte dell'anno ci fu la serata dedicata al Centro Internazionale di Guida Sicura, che ha sede presso l'Autodromo di Varano; serata che ci diede l'opportunità di conoscere l'amico Vittorio Brambilla, oggi nostro attivissimo Socio, ed a cui seguì quella dedicata all' "Auto senza pilota", con relatore il Prof. Alberto Broggi, Docente della Facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo e pioniere di questo avveniristico progetto. Proseguimmo con un "fuori-programma", in una serata avente come tema "L'arte di negoziare", in cui fu nostro ospite il Dott. Arik Strulovitz, uno dei maggiori esperti mondiali di mediazione, negoziazione e ADR (Alternative Dispute Resolution).
- Dopo il rinnovo del Gemellaggio con gli amici di Norimberga, che ebbe come "ciliegina sulla torta" la consegna del Melvin Jones Fellow all'amico Stefano Bianchi, da sempre molto attivo nel mantenere i contatti con i nostri gemelli tedeschi, ci fu la serata dedicata all'amico Giovanni Ballarini, che come da tradizione ci allietò con una affascinante chiacchierata in tema culinario, terminata, come di consueto, con un menù a sua scelta, ed infine la Serata di Chiusura, col passaggio delle consegne all'amico Raffaele Virdis.

Sul fronte services, sempre mantenendo come ispirazione il tema del mio anno, ne ricordo in particolare tre molto importanti: il primo alla Biblioteca Palatina, cui donammo un'apparecchiatura completa volta a monitorare le condizioni microclimatiche della Sala de Rossi, ove sono conservati antichi manoscritti e stampati ebraici, il secondo, ormai per noi tradizionale, dedicato alla Mensa di Padre Lino, cui donammo un set di stoviglie completo, carrelli per la distribuzione dei vassoi e un forno a microonde, e da ultimo la consegna di un cane guida assieme a tutti i Club della Circoscrizione di Parma e La Spezia.

Oltre al già citato MJF a Stefano Bianchi, ne conferimmo altri due in occasione della Charter: il primo all'amico Maurizio Vanelli, Presidente del Comitato Services e già responsabile per il Club per gli Scambi giovanili, ed il secondo all'amico Giorgio Giampellegrini, che iniziò nell'anno della sua Presidenza il service continuativo in favore della Mensa di Padre Lino.

Consentitemi, infine, un pensiero a mio padre: non ha mai interferito, quale che fosse la decisione che prendessi come Presidente, lasciandomi fare il mio percorso, ma ogni volta che gli ho chiesto un consiglio non me n'ha mai risparmiati. Se oltre ad un "buon anno", il mio è stato anche un "bell'anno", il merito è anche suo.

Virdis Prof. Raffaele

Una volta eletto Presidente ho voluto impostare l'attività sociale del mio anno (service, relatori, intermeeting, gite) nel nome della Cultura, intesa a tutto campo cioè artistica umanistica, scientifica, civile e sociale, tutte ben rappresentate a Parma oggi e nella sua storia plurimillenaria. Fra l'altro, come Club, abbiamo avanzato l'idea, correlata da uno studio sulla sua fattibilità, di iniziare a proporre alle istituzioni politiche, socialii, economiche e culturali della città di attivarsi per candidare Parma al riconoscimento di sito Patrimonio culturale dell'umanità dell'UNESCO.
Prima occasione culturale è stato un intermeeting su "Alimentazione Sana e Sicurezza dei cibi", dove i nostri soci Giorgio Beltrami, neo vicegovernatore distrettuale, e Giovanni Ballarini, hanno fatto da mattatori, moderando il simposio e presentando ben tre relazioni. In seguito abbiamo inaugurato l'annata lionistica nel bellissimo Castello dei Rossi di San Secondo, con abbinato service di sostegno alla manutenzione delle sue sale con affreschi rinascimentali. Gli incontri conviviali successivi sono continuati sullo stesso livello invitando a parlare importanti protagonisti della vita culturale cittadina come Leonardo Farinelli, presidente dell'ultrasecolare "Deputazione di storia patria delle province parmensi" (Parma, Piacenza, rispettivi territori e Lunigiana) cui abbiamo dedicato un sostanzioso service per la conservazione e manutenzione della biblioteca e del nobile palazzo di proprietà dell'ente. Nell'ambito della cultura artistica e monumentale abbiamo invitato a parlare del patrimonio cittadino Bruno Adorni, professore di Storia dell'architettura (Chiesa della SS. Annunziata), Lucia Fornari-Schianchi, ex-sovrintendente ai beni artistici e culturali, (come guardare e capire i dipinti del Correggio e del Parmigianino). Come clou dell'annata abbiamo dedicato una giornata al nostro più illustre socio, Giacomo Rizzolatti, da poco vincitore del prestigioso Premio Brain (un vero premio Nobel per le scienze neurologiche) che ci ha illustrato con chiarezza e semplicità la sua scoperta più importante, le cellule specchio del cervello, la loro funzione e le prospettive di applicazione della loro conoscenza alla medicina e fra l'altro alla cura dei bambini autistici. Fra gli altri relatori ricordo Franco Aversa, ematologo esperto di trapianti di midollo osseo, a cui abbiamo dedicato un service con agli amici del LC Parma Ducale, per una borsa di studio per il suo laboratorio. In seguito abbiamo ascoltato il Lion Andrea Pontremoli, amministratore delegato di "Dallara Automobili" e iniziatore, assieme ad altre personalità del mondo imprenditoriale e finanziario, del movimento "Parma … io ci sto" per un rilancio sociale, economico e culturale del territorio, al quale tutti i Lions cittadini, e quelli del nostro Club in particolare, dovranno dare un importante contributo. In occasione della consegna del tradizionale service alla Mensa di Padre Lino, abbiamo ascoltato il nuovo direttore della Gazzetta di Parma, Michele Brambilla, in città da pochi mesi e fresco di emozioni, impressioni e qualche critica al mondo cittadino. Infine devo citare le serate con due nostri cari e illustri soci, Giovanni Ballarini, presidente emerito dell'Accademia Italiana della cucina, e Giuseppe Marchetti, critico letterario della Gazzetta. Il primo in occasione della tradizionale "John Dancer Night" a lui dedicata, prendendo spunto dalle celebrazioni per il bicentenario di Maria Luigia d'Austria, ha parlato dell'influenza esercitata dalla Duchessa sulla pasticceria parmense favorendo la fusione del tradizionale gusto locale con quelli francese ed austro-ungarico, importati da lei, e rimasti fino a oggi. Il secondo ha organizzato una serata di letture dantesche (750 anni dalla nascita del sommo poeta) e ha donato alle Signore, presentandola in occasione della Festa degli Auguri, una sua agile e poetica biografia del poeta concittadino Attilio Bertolucci, ristampata per l'occasione.
Un importante service è stato dedicato a completare quello dell'anno precedente per il monitoraggio ambientale e microbiologico dei manoscritti antichi della Biblioteca Palatina con l'acquisto della strumentazione necessaria. Con gli amici del LC Parma Ducale abbiamo organizzato un meeting sull'importante "Carta Milano" preparata dalla Fondazione Barilla per l'EXPO 2015, riguardante la sostenibilità alimentare a livello mondiale specie nel contrasto alla fame e alla cattiva alimentazione, con consegna di un riconoscimento artistico al suo presidente, Paolo Barilla, e ricordando ai presenti che alla stesura della suddetta "Carta" aveva partecipato anche il nostro socio Maurizio Vanelli.
In occasione della consegna del finanziamento alla Deputazione di Storia Patria, abbiamo presentato, a un folto pubblico di Lions e di soci del sodalizio culturale, la storia del nostro Club, dei suoi soci e degli innumerevoli service rivolti alla città effettuati negli oltre sessanta anni di vita.
Concludo ricordando gli intensi rapporti amichevoli e di collaborazione miei e di tutto il Club con gli altri della zona, e ricordando e ringraziando i più stretti collaboratori Stefano Traversa, segretario, Alan Ferrarini, cerimoniere, Alberto Basi, tesoriere, il past- e il vicepresidente e, last but not least, mia moglie Patrizia per la pazienza, il sostegno e il qualificato aiuto offertomi.

Bertolini Ing. Cristian

100 Anni di Lionismo…. questa è stata la vera sfida che mi sono posto nel programma etico, morale ed operativo per l'Anno Sociale 2016-2017 del Lions Club Parma Host, non perdere cioè l'occasione di ripercorrere la storia del Lionismo, ed in primis del nostro club, per poter progettare un futuro fatto di nuove sfide ma con la consapevolezza che al centro di tutto quanto deve esserci l'entusiasmo dei soci nell'effettuare il Service!!!

Con questa idea si sono scelte le linee guida del nostro Club, e precisamente:

1. Orgoglio di appartenenza al Lions Club International con il fondamentale coinvolgimento di tutti i Soci: rimettere i Soci al centro delle attività del club grazie alle competenze e alle capacità individuali con la convinzione che Soci più soddisfatti generino entusiasmo e dinamicità nelle attività di Servizio;
2. Stimolare i Soci nel presentarne di nuovi per rinvigorire le forze del nostro Club con il primo e principale scopo di trasmettere ai nuovi entrati l'entusiasmo che ha fatto grande il Parma Host;
3. Attenzione ai Service, con particolare riguardo alla Sfide del Centenario e alle attività sociali e culturali, allo sviluppo del bene civico della città, magari con iniziative di grande impatto partecipativo e mediatico.

I Services: si è pensato di individuare i principali nell'ambito dei quattro temi del Centenario senza però tralasciare alcune iniziative "tradizionali" verso la nostra comunità, quindi abbiamo valutato le varie proposte e dove intervenire, ed eccoli:

a) Ambito della Fame: oltre al nostro tradizionale service alla Mensa di Padre Lino, con attività diretta dei soci e con un sostegno economico, il più importante ed impegnativo Service di questo anno, a cui ha contribuito anche il Lions Club Norimberga, è stato rivolto al sostegno dello sviluppo e gestione, insieme a Ma.De.Gus e all'Università degli Studi di Parma, della Applicazione per dispositivi mobili "Pappa di Parma", che permetterà ai membri del personale medico ed infermieristico presenti nei centri umanitari, nelle missioni e dovunque ci sia un programma contro la malnutrizione infantile, di realizzare una "pappa" avente una composizione nutrizionale (preparazione e porzionatura) adeguata e specifica in base al profilo personale del bambino, utilizzando quindi prodotti locali facilmente reperibili, con la duplice finalità di curare la malnutrizione infantile dando anche la possibilità di insegnare alle madri come preparare questi alimenti, con strumenti artigianali semplici e prodotti locali a prezzi accessibili, in modo da insegnare anche una corretta educazione alimentare.

b) Ambito della Vista: un contributo a favore del Centro di Addestramento Cani Guida Lions di Limbiate, e sostegno all'A.S.D. Skirace, associazione che ha costituito una squadra di sci alpino, mista fra atleti disabili e normodotati, con lo scopo di insegnare gli sport invernali ad altri atleti con difficoltà visive, motorie, intellettive e psichiche;

c) Ambito Giovani: oltre al tradizionale sostegno al Leo Club Parma, grazie al nostro socio Vittorio Brambilla, Direttore Esecutivo del Centro Internazionale di Guida Sicura, si sono realizzati in due Istituti Superiori un incontro sulla Sicurezza Stradale e sulla Guida Sicura;

d) Ambito Ambiente: proseguendo iniziative degli anni passati, in collaborazione con il CUS Parma, si è implementato l'alberatura del Parco Melvin Jones, inoltre è stato organizzato il Convegno sul Tema di Studio Nazionale: "Cibo, Sostenibilità, Futuro – Le nuove sfide";

Capitolo specifico deve essere dedicato al rinnovo del Gemellaggio con gli amici del Lions Club Norimberga, attivo dal lontano 1961, che si è tenuto alla fine di aprile e si è svolto con la consueta e piacevole cordialità, regalando a tutti i soci presenti grandi emozioni e la voglia di rivedersi presto.

Alcune delle nostre conviviali hanno avuto i seguenti illustri relatori: S.E. il Prefetto di Parma Dott. Giuseppe Forlani, l'amico e socio Ing. Sergio Bandieri, l'amico e socio Maurizio Vanelli, la D.ssa Melissa Milani con alcuni Atleti Paralimpici, il Direttore Internazionale Sandro Castellana, l'amico e socio Giovanni Ballarini, l'Ing. Fabio Belli Amministratore Delegato della Fagioli Spa.

Una nota molto positiva di questo anno viene dall'ingresso di 9 nuovi soci di qualità che hanno impreziosito il nostro club.

Piazza Dott. Vincenzo

Ci sono volute la pazienza e la perseveranza di Luciano Cacciani per farmi diventare un Lions. E ci è voluta la rinuncia inattesa di Emilio Sassi per sopraggiunti impegni aziendali per indurmi ad accettare, dopo diverse elusioni da parte mia, la Presidenza del Club per l'annata 2017-2018, a cavallo tra il primo ed il secondo secolo del Lions Club International.
I miei tanti impegni personali mi avevano a lungo indotto a non accettare ma, una volta accettata la sfida, si trattava di onorarla.
Ho condiviso con i Vicepresidenti Luca Bertolini e Stefano Traversa un programma pluriennale e chiesto agli altri membri dello staff (Alan Ferrarini, Alberto Basi, ma anche Cristian Bertolini e Vittorio Brambilla) la garanzia di un appoggio attivo.
Ottenuta questa garanzia, abbiamo messo al centro i service. Pochi, ma rilevanti. In particolare abbiamo deciso di realizzarne uno importante, rivolto alla nostra comunità e destinato a durare negli anni. Potendo contare su Vittorio Brambilla, la scelta è ricaduta su un grande evento sulla sicurezza stradale per i giovani delle quarte e quinte classi delle scuole superiori di Parma.
Individuati i partner (Provveditorato agli Studi, Comune di Parma, Polizia Municipale, Automobile Club, Scuderia de Adamich), abbiamo stanziato metà delle risorse in favore di questo evento, subordinando la realizzazione di tutti gli altri alla consuntivazione dei costi del primo.
La definizione del progetto e la sua realizzazione hanno comportato un lavoro di squadra che ha favorito tanto il successo del service, quanto la crescita del Club. La giornata conclusiva all'Auditorium Paganini, il 17 aprile 2018, ha costituito un momento storico, di straordinaria intensità e soddisfazione per la ventina di Soci che hanno contribuito in qualunque modo alla realizzazione dell'evento, coperto dai media locali e nazionali e fonte di grande visibilità per il Parma Host.
Il reperimento di tanti sponsor dell'evento, con Barilla in testa, ha consentito di liberare importanti risorse del nostro bilancio e di realizzare numerosi altri rilevanti service: la prosecuzione della app di "Pappa di Parma" e l'avvio di quella di "VEA – Parma Romana", l'arricchimento del Parco Melvin Jones al Campus, il contributo alla "Mensa di Padre Lino", il service di Zona (cane guida) in memoria di Luca Piazza e diversi altri, tra i quali le donazioni alla LCIF.
L'annata, con una "preapertura" il 18 luglio 2017, era iniziata ufficialmente il 22 settembre ai 12 Monaci di Fontevivo, con la musica di Robi Bonardi, Stefania Rava e Vito Castelmezzano e con la prestigiosa autopresentazione di Giacomo Rizzolatti.
Tra le modalità di gestione che hanno caratterizzato l'anno ricordo: le autopresentazioni dei Soci; la puntualità "rigorosa" della chiusura delle conviviali entro le 22.30; l'organizzazione di tavole rotonde (quella sulla relazione tra arte ed impresa di successo al Santa Teresa con Giampaolo Cagnin e Mauro Del Rio e quella sull'attività sportiva in età matura al Campus con Gian Franco Beltrami, Giulio Belletti ed Andrea Aiello, entrambe moderate da Gabriele Balestrazzi); le conviviali tematiche ("I Parmigiani alle Termopili d'Italia", "Bufale, paradossi e leggende a tavola") presentate da Soci del Club (Andrea Cattabiani e Giovanni Ballarini) o da illustri personalità come il Presidente del Tribunale Dott. Pio Massa sulla guida in stato di ebbrezza; il coinvolgimento di tutti i Soci, sintetizzato nel motto "Un Lions, un impegno", nella partecipazione alla vita del Club e nella realizzazione dei suoi obbiettivi; le giornate di "microformazione" realizzate presso il mio studio per i nostri officer e per i nuovi Soci, oltre a quelle offerte ai Presidenti dei Club delle due Zone di Parma, con le docenze di Cristian Bertolini e Mario Salvi; l'apertura di quasi tutte le conviviali alle consorti dei Soci, la rotazione dei Soci al tavolo del Presidente e la realizzazione di video professionali di corredo agli eventi principali.
L'annata si è conclusa alla Magnani Rocca il 29 giugno 2018. Tra le grandi soddisfazioni l'ingresso di 9 nuovi Soci con l'abbassamento da oltre 70 a 62 anni dell'età media, l'attribuzione a Luciano Cacciani della qualifica di Socio Vitalizio ed il conferimento di ben tre MJF: a Renzo Cesari, Alberto Basi e Vittorio Brambilla. Sono grato al Parma Host e ai suoi Soci che me l'hanno fatta vivere da Presidente.

Bertolini Geom. Luca

Illustrare l'attività ed i programmi in corso di annata presenta alcune differenze rispetto a chi ha potuto raccontare del proprio lavoro in modalità consuntiva.
In virtù di questo, cercherò di descrivere quanto fatto fino ad ora e quello che si farà, poi alcune idee per la parte finale del mio mandato.
La premessa importante da fare è che questa è un'annata molto particolare, sicuramente a titolo personale come Presidente del Club, ma soprattutto per i tanti eventi ed appuntamenti importanti che la rendono veramente eccezionale.
Il nostro Club si prepara a festeggiare il 65° compleanno nel pieno della sua forza e maturità.
Senza voler peccare di presunzione, quantomeno per quanto riguarda i miei 12 anni di appartenenza, ritengo che oggi come non mai, abbia goduto di così tanto "appeal" da parte di persone, enti ed istituzioni.
Mentre tutto il mondo dell'associazionismo soffre per il calo di adesioni, il nostro Club è in forte controtendenza e ha raggiunto la settantina di membri, molti dei quali cooptati negli ultimissimi anni.
L'ingresso di risorse fresche, giovani e particolarmente motivate, ha portato una considerevole riduzione dell'età media ed una conseguente propensione all'innovazione, pur mantenendo forte il legame con la tradizione e la storia del Club.
L'effetto estremamente positivo e strabiliante è che invece di patire una frattura tra anziani e giovani, si è invece formato uno splendido ed unico cocktail di eccellenza.
Il successo di tutto questo è chiaramente evidenziato dalla altissima percentuale di presenza dei soci agli appuntamenti programmati.
Il programma di quest'annata è vario per scelte di argomenti trattati e luoghi di ritrovo.
Nuove location, nuove cucine con diversi sapori, tante storie diverse ed appassionanti, raccontate spesso dagli stessi membri del Club.
La nostra Parma è diventata il nostro principale punto di riferimento, questo perché viviamo in una città che va vissuta in tutta la sua strabiliante offerta di bellezze artistiche e culturali.
Siamo riusciti ad aprire luoghi che erano chiusi alla vista ed alla frequentazione delle persone, dando così modo di far conoscere il nostro Club in tutto il suo valore in termine di personalità ed eccellenza.
Nello stesso tempo, abbiamo aumentato in noi la consapevolezza di chi siamo e della storia che rappresentiamo, perché anche noi siamo un organo pulsante della città di Parma.
L' Apertura dell'annata si è svolta alla Corale Verdi, affacciata sul Parco Ducale.
L'Assemblea dei soci al Bistrot in Piazza Garibaldi.
Nel mese di novembre al Circolo di Mariano, abbiamo avuto l'onore di ospitare due personaggi del mondo giornalistico e della politica: Antonio Caprarica, corrispondente per la Rai da molte capitali, e Pierferdinando Casini, ex Presidente della Camera dei deputati, che ci hanno piacevolmente intrattenuti sul tema della "Brexit".
La conviviale per i 100 anni della Vittoria nella prima guerra mondiale si è svolta all'interno del Convitto Maria Luigia, ne abbiamo così potuto ammirare le sale antiche e poi svolgere all'interno del magnifico teatro, un interessante dibattito storico condotto dal nostro Andrea Cattabiani.
All'Istituto Maria Luigia abbiamo riservato come service il restauro di tre opere pittoriche raffiguranti antichi e nobili studenti del Ducato.
La Cena degli Auguri al ristorante i Corrieri, con antipasto servito all'interno del "Ponte Romano", dove abbiamo potuto ospitare per un brindisi il Sindaco di Parma Federico Pizzarotti.
Per Parma che sarà Capitale Italiana della Cultura nel 2020, stiamo preparando un service particolare per valore e bellezza, con l'obiettivo di lasciare un segno tangibile per gli anni a venire alla nostra comunità. Al momento sembra che questo importante progetto stia destando i favori ed il compiacimento della giunta comunale, una volta ottenuto il benestare procederemo con l'esecuzione operativa. Questo service viene iniziato ora e poi portato a compimento, grazie alla condivisione di intenti, mia e dei due prossimi Presidenti: Stefano Traversa e Sergio Bandieri, a cui porgo un sincero ringraziamento.
Abbiamo organizzato uno splendido evento culturale all'interno del "Cubo" di proprietà del nostro Segretario Marco Mazzoni, infaticabile, disponibile e generoso amico mio.
Nel mese di febbraio, al contenitore BDC in Borgo delle Colonne, ospiteremo Andrea Stella che ci racconterà la sua storia personale e quella del suo catamarano WOW, progettato per essere condotto da persone disabili in carrozzina. La sua associazione "Spirito di Stella" beneficerà di un nostro service.
Il primo di marzo festeggeremo la nostra Charter nello splendido Palazzo Marchi in via Repubblica. Sempre nel mese di marzo offriremo alla comunità un altro grandissimo service, arrivato alla seconda edizione, quello dedicato alla sicurezza ed educazione stradale per gli studenti del-

le scuole superiori della nostra città, perfettamente coordinato dal nostro socio Vittorio Brambilla.
Ancora in marzo, grazie alla perfetta organizzazione del nostro Giorgio Gianpellegrini, effettueremo il consueto service per la Mensa di Padre Lino, Istituzione caritatevole al servizio dei bisognosi. Nel mese di Maggio, unica gita di questa annata, andremo in visita ai nostri amici gemellati del Lions Club di Norimberga.

Concludo questa presentazione di metà mandato ringraziando tutti gli amici del Club che mi sono stati vicini e che mi hanno aiutato senza risparmiarsi, perché senza di loro non avrei potuto fare nulla.
A quelli che ho già menzionato, al mio caro amico Cerimoniere Alan Ferrarini, a Davide e Alberto, a quelli che ora manco di elencare, ma che mai potrò dimenticare e cancellare dal mio cuore.
"Insieme nel servire".

Parma - Ponte romano

Indice

Presentazione	di Luca Bertolini	pag.	1
Saluto del Governatore	di Bernardo Salvati	pag.	3
Finalità del Lions international		pag.	4
Codice dell' Etica lionistica		pag.	5
I Presidenti del Lions club Parma Host 1954-2019		pag.	6
I nostri Melvin Jones		pag.	9
Giorgio Beltrami Governatore 2016-2017		pag.	10
2005-2019 Quindici anni al servizio della città	di Maurizio Vanelli	pag.	12
Ambiti storici di alcuni services	di Raffaele Virdis	pag.	16
Parma riconosciuta dall' Unesco "Città creativa per la gastronomia"	di Giovanni Ballarini	pag.	21
I motori di Parma	di Vittorio Brambilla	pag.	26
15 anni di cultura a Parma	di Giuseppe Marchetti	pag.	30
Le testimonianze dei Presidenti 2005-2019		pag.	33

Finito di stampare nel Febbraio 2019 presso Mattioli 1885 - Fidenza